ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 · Num. 267
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 Novembre 1942 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (Nel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la ergnica - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Esteri Anno L. 175, Sem. 86, Trim. 45 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

IL CONVOGLIO ANGLO-AMERICANO NELLE ACQUE ALGERINE attaccato da aerei e sommergibili dell'Asse

Un incrociatore colato a picco - Altre unità da guerra e vari piroscafi colpiti

Bollettino N. 897

Vani tentativi nemici

di ostacolare i movimenti delle nostre truppe in Africa Settentrionale

L'intervento dell'aviazione contro le retrovie nemiche

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Reparti blindati nemici hanno tentato invano di ostacolare i movimenti delle truppe dell'Asse in ripiegamento lungo la fascia costiera del deserto egiziano. Un gruppo che era rimasto circondato è riuscito, dopo tre giorni di combattimento, a raggiungere il grosso delle forze italo-germaniche.

Formazioni aeree italiane e tedesche hanno efficacemente appoggiato l'azione terrestre e vigorosamente contrastato l'attività dell'aviazione avversaria: due velivoli britannici venivano abbattuti da nostri cacciatori.

A seguito del bombardamento della notte fra sabato e domenica sono stati accertati fra la popolazione di Genova 23 morti e 88 feriti.

Nella stessa incursione il nemico ha sicuramente perduto cinque apparecchi.

Un aereo avversario è precipitato in fiamme nel territorio di Cammarata (Agrigento): dei componenti l'equipaggio due sono deceduti e il terzo è stato catturato.

Il grosso convoglio anglo-americano operante sulle coste algerine è stato attaccato dall'aviazione e dai sommergibili dell'Asse. Varie unità da guerra sono state colpite; un incrociatore è sicuramente affondato, vari piroscafi risultano colpiti.

GIORNO PER GIORNO

Il piano nemico

Il piano di guerra anglo-americano si precisa ormai con assoluta chiarezza. La VIII armata britannica, forte degli uomini e dei mezzi accumulati in mesi e mesi di preparazione, attacca in Egitto, risoluta ad aprirsi la via verso occidente. Imponenti forze nordamericane e britanniche, mettendo in esecuzione un progetto lungamente meditato e accuratamente predisposto, sbarcano in Algeria e nel Marocco francese. I bombardieri della Raf intensificano gli attentati terroristici contro le città italiane. Una insistente campagna giornalistica e propagandistica prende di mira l'Italia, nell'intento palese di accompagnare con un'offensiva di carattere psicologico quelle delle armi anglosassoni. I nostri nemici si propongono dunque di concentrare ogni loro sforzo bellico nello scacchiere mediterraneo e nordafricano, che diviene così l'epicentro della guerra. Si mira a cacciare, con una duplice azione da est e da ovest, le forze italo-tedesche da tutta la sponda africana; si progetta la riapertura della via mediterranea ai convogli alleati; si vagheggiano sbarchi sulle coste delle nostre isole e della penisola; si farnetica intorno a possibili cedimenti delle forze di resistenza morale dell'Italia, che un giornalismo ignorante e arrogante continua a raffigurare come il tallone d'Achille dell'Asse.

Sarebbe un errore sottovalutare la forza del nemico, e la sua determinazione, alla cui radice è quell'inveterato odio anti-italiano di cui il popolo britannico, attraverso radio Londra, faceva recentemente sontuosa ostentazione; ma è d'altra parte indubitato che la fantasia degli anglosassoni, e soprattutto degli americani, precede di molte lunghezze la marcia delle truppe avversarie. Sul fronte africano orientale, si combatte ancora a Marsa Matruh, cioè in Egitto, e l'esperienza di due avanzate inglesi fino alle porte della Tripolitania insegna quanto siano spesso caduchi gli allori dei napoleoni del deserto. A occidente gli anglo-americani hanno prescelto per i loro sbarchi località dell'Algeria e del Marocco lontane dal raggio d'azione delle nostre forze aeronavali, scansando accuratamente la Tunisia, e concentrando il grosso dei loro contingenti nella regione atlantica di Casablanca. Da queste basi alla frontiera tunisina la distanza è notevole, e la preparazione logistica di un'offensiva da occidente contro la Libia impone una preparazione logistica tutt'altro che agevole, che richiederà molto tempo, durante il quale l'Asse non ha alcuna intenzione di restare inoperoso.

Tutto questo è dimostrato anche dagli attacchi a cui fin da ora sono stati sottoposti, come annuncia l'odierno bollettino, i convogli nemici lungo le coste algerine. Inglesi e americani dovranno incominciare fare i conti con la calma fermezza, con l'incrollabile decisione del popolo italiano, e con l'operante solidarietà italo-germanica.

Il discorso di Hitler

Il discorso del Führer a Monaco si segnala, oltre che per la volontà di combattimento che lo anima e per il senso di incrollabile certezza di vittoria che ancora una volta ne promana, per il colpo di grazia che dà alle illusioni nemiche di creare alla Germania, nel prossimo inverno, difficoltà paragonabili a quelle in cui, in circostanze eccezionali, essa si trovò sul fronte orientale l'inverno scorso. Hitler ha annunciato che il Reich, grazie all'intenso lavoro preparatorio compiuto in questi mesi, si troverà nel prossimo inverno con un armamentario bellico di straordinaria efficienza, e non solo per la guerra sul fronte est, ma anche per tutti gli altri fronti. Il solo esercito in armi sul continente contro la Germania e l'Asse, l'esercito russo, non può affermare di trovarsi invece, dopo i duri colpi subiti, e dopo la perdita di immensi territori industriali, minerari e agricoli, in condizione di migliorata efficienza in confronto dell'anno scorso, quando pure non riuscì a realizzare nulla di concreto contro il poderoso schieramento delle forze antibolsceviche.

Hitler ha anche illustrato la situazione attuale sui vari fronti, dimostrando come essa si sviluppi tuttora — dall'Asia Orientale al Mediterraneo — in modo assolutamente favorevole al Tripartito. Questo può vantare indiscutibili e conseste vittorie; i successi dei nemici sono puramente difensivi, quando non consistono, come accade il più delle volte, nell'aver frustrato piani di guerra avversari del tutto immaginari. Oggi l'impresa, di cui la propaganda avversaria mena il maggior vanto, il lo sbarco nei possedimenti francesi del nord-Africa; ma, dato e non concesso che su questa impresa gloriosa sia già detta l'ultima parola, si tratta di una vittoria conseguita non già contro gli eserciti dell'Asse, ma contro la Francia vinta e prostrata di Vichy, già alleata dell'Inghilterra.

emmo

Il cadavere di un pilota e i resti di un aereo nemico pescati nelle acque di Boglasco

Genova, lunedì sera.

Ieri mattina alcuni pescatori, mentre erano intenti a pescare nelle acque di Boglasco, sentendo la rete impigliarsi in rottami e supponendo trattarsi di resti di qualche velivolo nemico avvistatoci le autorità. Queste, recatesi sul posto, armavano alcuni barconi e spintovi vicino alle reti constatavano trattarsi di un serbatoio di benzina con l'indicazione « Made in England »; poco lontano era un cadavere che indossava una tuta e con legato dietro la schiena il sacco del paracadute non aperto.

Si è accertato trattarsi di un sergente pilota, il cui cadavere presentava numerose ferite in tutto il corpo. Si ritiene che l'apparecchio sia stato colpito dalla batteria della nostra città. A Cogoleto è stata rinvenuta una ruota di una « fortezza volante ».

La situazione nella giornata di ieri

Dalle notizie « Stefani » lerì diramate sugli avvenimenti dell'Africa settentrionale francese straliniamo questi punti riassuntivi.

Alle 8,45 della notte su ieri, dopo che da varie fonti si era appreso che forti trasporti militari scortati erano partiti da Gibilterra, la Reuter annunciava che forze terrestri degli Stati Uniti, protette da aerei e navi da guerra, erano sbarcate in più punti dell'Africa Settentrionale Francese, tanto sulla costa atlantica che mediterranea, col pretesto, annunciato da Roosevelt, di prevenire un'invasione da parte italo-tedesca. Tali forze erano al comando del generale americano Eisenhower.

Ieri mattina la radio di Vichy trasmetteva la risposta di Pétain ad un messaggio di Roosevelt, in cui il Maresciallo, respingendo i pretesti del Presidente, ordinava la difesa della zona occupata. Poscia notizie di Vichy e Reuter annunciavano, a vicenda, che gli attacchi ad Algeri e Oranо erano stati respinti e che gli sbarchi in parecchi punti erano riusciti.

Nel tardo pomeriggio dal cumulo delle varie notizie si poteva desumere:

Marocco. — Il generale Noguès aveva assunto il comando delle operazioni, aveva dominato un tentativo di ribellione degollista catturandone il capo gen. Béthouart, aveva liberato i generali Laverone e La Moulie caduti in mano ai ribelli, e si era assicurato il dominio della situazione. A Casablanca un attacco era stato respinto, mentre sbarchi erano riusciti a Mehdia e Safi.

Algeria. — L'ammiraglio Darlan e il gen. Juin avevano assunto il comando delle operazioni, mentre Weygand si era recato a Vichy per riferire. Ad Algeri e ad Orano attacchi nemici erano stati respinti, mentre sbarchi erano in corso ad est e ad ovest delle due città.

Gli eventi in Africa Settentrionale Francese

IN MAROCCO: combattimenti terrestri e navali
AD ALGERI: un armistizio locale concluso con gli americani
A ORANO: resistenza e lotta attorno all'aeroporto

Un trasporto e un caccia americani e due torpediniere inglesi affondati

ROMA, lunedì sera.

In Marocco continua la resistenza francese con contrattacchi nelle zone di sbarco delle forze americane. Scontri navali continuerebbero al largo di Casablanca.

In Algeria, mentre la resistenza continua, specialmente vivace nella zona di Orano, per quanto riguarda la piazzaforte di Algeri, in un perimetro delimitato da quattro località, Cassa Quadrata, Kassin bey, la Casa Bianca e il Ritrovo di caccia, è stata conclusa una sospensione delle ostilità tra il generale Comandante in capo dell'Africa del nord e ciò autorizzato dall'ammiraglio Darlan e il Comandante della forze americane di sbarco. Tale armistizio, limitato ad Algeri, viene presentato da Vichy, come conclusa in considerazione che la popolazione civile non avesse potuto essere evacuata in tempo e come un avvenimento di carattere locale, senza influenza sulla volontà dell'Africa del nord di resistere.

Le truppe francesi di Algeri, alle quali sono state lasciate le armi, sono consegnate nelle caserme. Anche i campi di aviazione di Algeri risultano occupati, mentre l'aeroporto di Orano, dopo un combattimento, è rimasto in mano delle forze francesi.

Secondo ammissioni ufficiali americane e inglesi, uno dei trasporti carichi di truppe degli Stati Uniti è stato silurato e affondato. Sono inoltre state affondate dalle difese costiere di Algeri due torpediniere inglesi. Anche un cacciatorpediniere nordamericano risulta affondato.

UN SESTO DA "GANGSTERS,,

L'aggressione anglo-americana in una nota berlinese

Berlino, lunedì sera.

La stampa della Capitale bolla con il marchio dell'infamia l'aggressione anglo-americana contro l'Africa francese, definendola un atto da gangster.

Riassume a tale proposito i commenti di questi giornali una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica*.

L'Agenzia della Wilhelmstrasse scrive che l'aggressione anglo-americana ai possedimenti coloniali francesi dimostra ancora una volta, e più specialmente che mai, come Roosevelt e soci intendano applicare la tanto strombazzata « carta atlantica ».

« Gli uomini di Londra e di Washington — prosegue la nota — non si illudano, però, di essere creduti dal mondo quando essi affermano che il loro gesto è stato determinato da avvenimenti provocati dall'Asse e di imminente realizzazione. Tanto meno presteranno fede la Spagna e il Portogallo, ai quali è stato ipocritamente assicurato che queste due Nazioni, nel corso delle operazioni anglo-americane, non sarebbero affatto coinvolte nel conflitto, nè sui territori della madre patria nè su quelli coloniali.

« Per prestare fede a queste assicurazioni bisognerebbe — sottolinea la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* — che i loro assertori non si chiamassero Roosevelt o Churchill e bisognerebbe, soprattutto, poter cancellare dalle cronache di questi ultimi mesi tutti gli atti di aggressione e pirateria perpetrati su ordine dei due succitati individui.

« Oggi — conclude la nota ufficiosa — non esiste più alcun paese, compresa la Svizzera, di cui si viola continuamente la sovranità aerea, che si senta veramente sicuro e difeso contro le gesta aggressive della pirateria anglo-americana ». *(Stefani)*

La situazione seguita con vivo interesse in Spagna

Madrid, lunedì sera.

L'interesse cresciuto nel pubblico spagnolo durante la domenica in conseguenza delle informazioni di fonte anglo-americana in merito agli sbarchi nel Nord-Africa francese aumenta di ora in ora.

L'impresa è discussa molto vivacemente ed anche l'attitudine del Governo francese e delle forze militari francesi dell'Africa settentrionale è oggetto di calorose discussioni.

Gli ambienti competenti si mostrano riluttanti a commentare gli avvenimenti. Il Caudillo ha avuto colloqui con il Ministro degli Esteri Jordana e con i Ministri militari del suo Gabinetto. L'Ambasciatore spagnolo in Francia, Lequerica, è giunto a Madrid da Vichy, per dare relazione.

Il pubblico spagnolo attende ulteriori sviluppi della situazione con il massimo grado d'interesse e sia i circoli militari che quelli politici si mostrano sommamente interessati in essa.

Ogni attività vietata in Francia ai giornalisti americani

Berna, lunedì sera.

(S.) - Si ha da Vichy che ieri sera, poco dopo le 21 è stato portato a conoscenza dei giornalisti americani colà residenti che in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Francia lo « statuto dei giornalisti » veniva loro ritirato. In conseguenza di ciò qualsiasi attività giornalistica è d'ora innanzi loro vietata in Francia. I giornalisti americani non possono più nemmeno usufruire del telegrafo e del telefono.

La Francia ha chiuso la frontiera con la Svizzera

Berna, lunedì sera.

Secondo la stampa svizzera, le autorità francesi hanno ordinato, alle ore 23 di ieri, la chiusura della frontiera, fino a nuovo ordine.

Villaggio svizzero mitragliato da un aereo sconosciuto

Berna, lunedì sera.

Un comunicato informa che sabato scorso, verso le ore 15, un aereo di nazionalità sconosciuta, volando ad alta quota, ha sparato alcune raffiche di mitragliatrice contro il villaggio di Arbedo, nel Canton Ticino, e sulla montagna vicina. Sono stati trovati bossoli di proiettili sulla strada e nella parte superiore di una casa. Non vi sono vittime. I danni sono insignificanti. *(R. Stefani)*

L'oscuramento a Tunisi

Vichy, lunedì sera.

Stamane è stato annunciato a Vichy che il residente generale francese a Tunisi, ammiraglio Esteva, ha ordinato l'oscuramento generale nel territorio tunisino. E' stato anche ordinato che, nel caso di attacchi aerei nemici, siano sospesi il traffico e la circolazione.

IL COMUNICATO TEDESCO

Forze russe annientate nella zona di Tuapse

Procede l'avanzata a oriente di Alagir

6 unità da guerra e 4 mercantili colpiti nelle acque algerine

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Tuapse, in attacchi locali, truppe tedesche e romene hanno sloggiato il nemico dalle sue posizioni. Un gruppo di forze avversarie è stato accerchiato e, nel corso di accaniti combattimenti, annientato. In altro punto è stato conquistato un caposaldo fortemente difeso.

Ad oriente di Alagir sono stati respinti forti contrattacchi, mentre il nostro attacco ha guadagnato ulteriormente terreno.

Sul fronte del basso Don, forze aeree germaniche e romene hanno continuato i loro attacchi contro posizioni campali e ricoveri di truppe. Truppe italiane hanno respinto un tentativo di traghettare il fiume. Nel settore centrale del fronte non sono state, ripetutamente interrotte con attacchi aerei linee ferroviarie.

Nella lotta contro la navigazione dei rifornimenti destinati a Leningrado, l'aviazione ha affondato sul lago di Ladoga tre vapori.

Nella zona attorno a Marsa Matruh, aerei da battaglia tedeschi hanno distrutto parecchi carri armati britannici e sbaragliato autocolonne nemiche. Una formazione tedesca, al comando del maggior generale Ramke, temporaneamente isolata, ha inflitto al nemico in tre giorni di lotte perdite elevate catturando un gran numero di autocarri coll'aiuto dei quali ha potuto nuovamente riunirsi al grosso delle nostre forze.

Le unità della flotta americana e britannica e trasporti di truppe nelle acque a nord di Algeri, sono stati attaccati di giorno e di notte, a partire dal 8 novembre, da formazioni di aerei da combattimento tedesche ed italiane. Secondo le informazioni finora pervenute, bombe di grosso calibro hanno colpito sei unità da guerra e quattro navi mercantili.

Nel Mediterraneo occidentale, un sommergibile tedesco ha messo a segno un siluro su un incrociatore britannico della classe « Leander ».

Le operazioni militari sul fronte orientale

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Il principale sforzo dell'esercito russo in questi giorni mira a porre un argine all'avanzata tedesca nella zona del Terek per impedire un'ulteriore avanzata verso una zona che metterebbe in pericolo tutto il territorio caucasico sino al Mar Caspio.

Secondo i giornali inglesi, l'aviazione russa attraversa in questo settore un momento particolarmente critico e si cerca di inviarle rinforzi. Il comando supremo russo ha ordinato a tutte le unità di questa zona di iniziare violenti contrattacchi. Di questi tentativi dà notizia anche il comunicato tedesco che informa come sono stati stroncati con perdite sanguinose. Anche nel settore di Tuapse (Mar Nero) i russi tentano di riguadagnare terreno con attacchi disperati.

Nel settore di Stalingrado continuano le azioni di carattere locale senza sensibili spostamenti. Nuovi rinforzi sarebbero giunti ai russi. Nel settore nord il tempo è sfavorevole alle operazioni militari. Nelle alture nevica ed in pianura piove. Il terreno, lentamente si trasforma in un mare di fango.

Un episodio della battaglia in Egitto

Nostre armi automatiche e pezzi anticarro in azione sul fronte egiziano. (Telefoto R. G. Luce - Mondolesi a « Stampa Sera »)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La protezione antiaerea

I compiti delle squadre casalinghe di primo intervento

Le «squadre casalinghe di primo intervento» — per la cui costituzione il Partito si adopra, e delle quali abbiamo recentemente parlato riferendo un rapporto tenuto dal Federale ai direttori della Federazione e dei Fascio, ai fiduciari dei Gruppi rionali, alla fiduciaria prov. dei Fasci femminili, presenti le autorità e i dirigenti della Difesa Nazionale di protezione antiaerea — costituiscono la base della protezione antincendi.

L'utilità di queste squadre casalinghe è stata già collaudata in Germania, dove il novanta per cento degli incendi prodotti dagli spezzoni lanciati dagli aerei nemici, sono stati domati dalle squadre stesse senza la necessità di chiedere l'intervento dei Vigili del fuoco.

Le squadre sono così costituite: al comando del capo-fabbricato: aiuto capo-fabbricato, guardiano del fuoco ed elementi validi che il capo fabbricato stesso si sceglie fra gli inquilini. Il compito di queste squadre è semplice e pratico. Dal momento dell'allarme esse debbono essere vigilanti, pronte ad un tempestivo intervento, ciò che è di vitale necessità, per potere con mezzi di fortuna, sabbia ed acqua preventivamente disposti, semplici attrezzi, aver ragione degli inizi di incendio che gli spezzoni possono provocare. Tali spezzoni, che di solito vengono lanciati in gran numero durante le incursioni, se non soffocati immediatamente con la sabbia ed isolati dall'eventuale materiale infiammabile, possono dar luogo a rarefatti incendi che da lievi possono diventare gravi.

Occorre disporre di parecchia sabbia: la sabbia serve ottimamente per soffocare ed isolare gli spezzoni. Ve ne deve essere in quantità adeguata in ogni sottotetto; ve ne deve essere su di ogni pianerottolo, lungo le scale, ve ne deve essere nei cortili.

Come la sabbia serve a «soffocare» gli spezzoni, così l'acqua è indispensabile per spegnere prontamente i materiali che a contatto degli spezzoni stessi avessero cominciato a bruciare, ed è perciò indispensabile che accanto ai secchietti o alle cassette di sabbia vi siano secchielli, recipienti in genere, ripieni d'acqua.

Fin dall'inizio della guerra, quando sono state diramate le norme per la protezione antiaerea casalinga, è stata fatta viva raccomandazione di mantenere nei solai e sui pianerottoli sabbia ed acqua. Spetta ai capi-fabbricato di constatare che tali previdenze siano ancora mantenute. La cosa riuscirà tanto più facile inquantochè ora, con la costituzione delle «squadre casalinghe di primo intervento» spetta al capo-fabbricato, coadiuvato in quest'opera dai suoi aiutanti, di inquadrare ed istruire la propria squadra valendosi anche dell'opuscolo «Come si protegge la casa dall'offesa incendiaria» edito dall'U.N.P.A.

Con questa pubblicazione l'U. N. P. A. ha cercato di dare tutte le indicazioni tecniche e pratiche che è necessario conoscano coloro che sono preposti a vigilare all'incolumità della casa e dei beni degli inquilini.

I capi-fabbricato che non l'avessero ricevuto possono richiederlo o ritirarlo all'ufficio «Capi-fabbricato» dislocato presso il Centro federale servizio del lavoro e Cassa Litteria.

Uno dei vasti campi di cavoli al Valentino

La campagna in città

I campi di cavoli nel parco del Valentino

Nei campi del Valentino, dove ancora pochi mesi or sono biondeggiavano le alte spighe di grano che il vento faceva ondeggiare, sono ora cresciuti i cavoli. Cavoli giganti che si allineano in geometriche formazioni presentando una armoniosa gamma di colore che va dal bianco giallognolo, delle foglie che rinserrano in parte centrale di quest'ortaggio, al verde azzurrino delle più grandi foglie esteriori.

Proprio come nella autentica campagna lavorata razionalmente secondo i più moderni dettami dell'agricoltura, anche in questa terra cittadina, alla coltura principale, quella dei cereali, hanno fatto seguito le colture secondarie. Qui nei campi del Valentino hanno coltivato cavoli e patate, altrove rape e barbabietole. Anche in piazza Carlina, nella vasta aiuola che circonda il monumento crescono i cavoli e Cavour, che era un appassionato agricoltore oltrechè un grande statista, guarda dall'alto del suo piedistallo con indubbio compiacimento la nuova floritura certamente a lui più grata dei fiori che in tempo di pace si fiorivano.

I giardinieri municipali hanno saputo trasformarsi in agricoltori di provata perizia, hanno intrapreso con successo la coltivazione in grande stile di tutti i grandi e piccoli appezzamenti del comune e ricavarne in abbondanza cereali ed ortaggi.

I torinesi hanno seguito con vivo interesse queste lavorazioni: hanno sostato a vedere i cavalli trainare l'aratro che squarciava la terra; ad osservare gli improvvisati contadini distribuire il concime, sapare, sarchiare, seminare; poi più tardi, dopo il raccolto del grano, arare ancora, ma più leggermente e nei solchi distribuire le piccole pianticelle che poi son diventati i cavoli giganti, o distribuire le patate che in questi giorni sono state raccolte. Così tanto più amoroso interesse venivano seguite queste lavorazioni inquantochè si sa che il Comune provvede poi a dividere gli ortaggi raccolti fra i 35 mila assistiti dall'E.C.A.

E quel che si fa al Valentino, si fa in tutti i parchi cittadini, dimodochè non resta più un palmo di terreno infruttifero.

L'esempio dato dal Municipio ha rafforzato nel Dopolavoro provinciale il proposito di estendere ancor più i suoi orti di guerra. Abbiamo infatti veduto sorgere nell'anno XX 11.350 che occuperanno una superficie di ben metri quadrati 2.786.000.

I dopolavoristi ai quali sono stati affidati questi orti non sono certo stati a gingillarsi se si pensa che da questo terreno sono stati ricavati 13 mila quintali di prodotti. Da parte sua il Dopolavoro non ha lesinato gli aiuti distribuendo a coloro che dopo il lavoro giornaliero nelle fabbriche o nelle officine si occupavano con passione a dissodare terreni, a bonificarli, coltivarli, cento quintali di concime, settecento quintali di sarmenti, e centomila piantine di verdura.

Questi orti grandi e piccoli coltivati non ogni cura hanno contribuito a migliorare sensibilmente le mense di molte famiglie con l'apporto di verdure fresche, a buon mercato. Inoltre chi possedeva l'orto non mancava quasi mai di impiantare una piccola conigliera, un pollaio che forniavano carne od uova.

La città veniva così gradualmente acquistando non soltanto alla periferia ma anche nel centro un simpatico volto campagnuolo.

Agli orti dei dopolavoristi si sono poi ultimamente venuti ad aggiungere quelli aziendali, creati per migliorare le mense istituite anch'esse nei laboratori e nelle officine per i lavoratori; ed infine anche i privati che prima amavano coltivare nei loro giardini fiori di specie rare hanno agombrato il terreno per piante più redditizie ed utili per la cucina.

Su queste colonne abbiamo ampiamente parlato di quanto di portentoso ha realizzato in fatto di colture la Milizia Ferroviaria. Terreni gerbidi, che si sarebbe detto mai avrebbero resa alcuna, mercè un lavoro assiduo, sono stati bonificati, sono divenuti fertili, e la terra, che non è mai ingrata, ha dato ai militi, che nelle ore libere dal servizio si prodigavano lavorando, abbondanti frutti.

L'inverno apporterà una inevitabile sosta a queste attività, ma anche sotto la neve le sementi germoglieranno nei terreni e a primavera le distese dei nostri parmili verdeggeranno a promettere nuovi più floridi raccolti.

Un altro sistema per asportare la refurtiva

I fiocani di medicinali ed un «bastone» di gomma — Lo spezzaturaio compiacente... ma non troppo — Due arresti

La denuncia fatta dalla Società Anonima Schiapparelli al Commissariato di P. S. di Vanchiglia è stata precisa: «Ci risulta che due nostri dipendenti — ha detto l'incaricato — tali Damiano Orrù fu Giovanni Battista da Aprus (Cagliari) di anni 39, operaio abitante in corso Tortona 36 ed il manovale Gabriele Caraseo fu Giuseppe da Torino, di anni 56, abitante in corso Belgio 86, hanno asportato dal nostro stabilimento dei flaconi di medicinali ed un «bupia» ortopedico di gomma, per un valore stimativamente di 1600 lire». Non si trattava certo di un danno eccessivamente ma il fatto che aveva impensierito i dirigenti era quello che già da tempo questi furfanelli avvezzavano a, sopratutto, che potessero impunemente continuare. Per cui il Commissario di P. S. disponeva per una immediata perquisizione a casa dei due, ormai identificati e tratti in arresto. Perquisizione che risultava negativa.

Il furto era veramente avvenuto. Il Caraseo e l'Orrù, a contatto quotidiano con lo spezzaturaio che si reca a raccogliere ed asportare coi carro i rifiuti, lo avevano pregato di trasportare, in piccoli appezzamenti del comune sopra detto alcuni sacchi di carta, un cesto contenente appunto i suddetti materiali, e il resto andato a male. La verremo a ritirare non appena ne... sarete uscito nella strada. Meglio nell'altra via, appena svoltato il prossimo angolo». Lo spezzaturaio pur avendo accettato l'incarico desiderava di sapere di più di un altro dipendente della ditta ed il tracco venne scoperto. Il Caraseo e l'Orrù sono stati denunciati per furto.

Bisticci e botte... fra coinquilini

I motivi che avevano creato fra Maria Bellone in Albino e Felice Gagliardi, abitanti entrambi nella stessa casa di via Breglio 40, una grande avversione, dovevano essere ben gravi se ieri il secondo, incontrato il primo, gli si è avventato contro colpendolo ripetutamente. Subito dopo, il Bellone, si è recato all'Assistenza Mariti dove i sanitari gli hanno suturato alcune ferite al naso giudicate guaribili in 15 giorni.

Il dott. Federico Martini di Riccardo, di 36 anni, si è invece costituito con il proprio portinaio nella casa di corso Cairoli 12, ove abita. Per «tecchi rancori» come egli ha deposto al R. Giovanni, era stato poco prima aggredito, per le scale, dal custode della stabile e da quest'ultimo ripetutamente colpito tanto da riportare ferite.

Per ultimi, alle tre del mattino di ieri, si sono recati all'ospedale per farsi medicare ferite multiple in tutto il corpo, il signor Giuseppe Maffei di Vittorio di 42 anni, e la madre sua Maria Maucere fu Michele di 66 anni. Essi venivano rispettivamente giudicati guaribili in 12 e 8 giorni. Chi li aveva così conciati era stato un certo quilino, tale Francesco Berruti. Per i soliti «futili motivi».

Investito da un ciclista

Tal Guglielmo Pacchia di Michele, di 59 anni, abitante in via Cravacuore 15, è stato investito in corso Orbassano da un ciclista non identificato. Gli hanno medicato all'ospedale Martini ferite varie guaribili in dieci giorni.

FRA MANICURA E CASSIERA

Scenetta molto movimentata in un negozio di parrucchiere

Ciò che colpisce in modo caratteristico anche il cliente occasionale entrato per una «toeletta veloce» nell'elegante negozio di parrucchiere che si apre in una via trasversale presso certi giardini centralissimi, è — dopo naturalmente l'eleganza, la modernità del locale e la cabinile perfetta; dannunziana quasi, del padrone — ciò che colpisce, dicevamo, è la netta, fredda, terribile inimicizia che divide le due graziosissime rappresentanti del sesso femminile che il parrucchiere calve in questione ha alle sue dipendenze; le quali si odiano con la forza di due tribù selvagge rivali.

Mariuccia è la manicura, Anna la cassiera.

Ahimè il culto spasio tiranno ci vieta ora l'ampia descrizione delle due bellezze. E allora, per favore, immaginatevele voi. Graziosissime entrambe, tenendo presente inoltre, che Mariuccia è bionda e Anna ebbiace calma fulva, dai lampeggianti riflessi

* * *

In questo istante è entrato nel negozio la questione un cliente di riguardo. Uno di quei clienti che:

— Buongiorno, dottore! — salutano subito attorno i commessi, e in coro.

Un cliente bello, giovane, ricchissimo, parlantino facile, informato di tutto, corteggiatore di entrambe le commesse. Mariuccia in manicure accorre con i suoi ferretti e la scodellina dell'acqua tiepida. Anna, dall'alto del suo trespolo di assoluta calma una conversazione animatissima.

Mariuccia freme. Si attacca in silenzio alle unghie del dottore. Anna gongola: è lei che ha incatenato il dottore. E' così! Si alza persino dal trespolo, scorge nei primi di sguardi, guarda con disprezzo la rivale curva, in silenzio, sulle mani del cliente. Ad un certo punto, però, bisogna cambiare l'acqua nella bacinella.

— Dato a me — dice Anna alla manicure — lascia lo.

E quando torna, poco dopo, cammina in scodellino colmo d'acqua ed Anna che vi immerge di colpo la mano del dottore.

* * *

L'urlo di costui è stato altissimo, rosso, prolungato. Il ritorno di Tarzan dalla nativa foresta di cartapesta? si chiesero ubbidite, i commercianti che sono nei pressi del barbiere e i passanti, accorrendo quindi in fretta compatta.

Dal barbitonsore, intanto, stava succedendo il finimondo. Mariuccia accorsa in cassiera alle grida di dolore e «colpo», la cassiera replicava dicendo che la manicura avrebbe dovuto fare attenzione, «sciagurato» prima del l'acqua. Il parrucchiere cercava febbrilmente di tamponare la ferita fatta al cliente a causa del subbuglio di questo. Intervenne allora, in questo punto, la voce del buonsenso: quella di un giovanotto che, vestito fresco e ligio dalle mani di un commesso.

— Ne costui — disse indicando il ferito — invece di cincischiare come una cinciallegra, invece di farsi titillare i polpastrelli, stasse un po' zitto e più attento!...

* * *

La folla accorsa davanti al barbiere assisté così ad una bella pugna.

Fra il giovanotto di buonsenso e il dottore. Siccome quest'ultimo sanguinava abbondantemente, per il taglio accidentale di poco prima inacchiando di rosso il rivale con cui stava accapigliandosi, si fu chi corse a chiamare un vigile, correndo e gridando a perdifiato: «stiano razzolandosi!».

Immaginatevi voi dunque, giunti qui (come per la bellezza delle due commesse) il resto!

Il furto di due biciclette

Tale Carlo Baudino l'altro giorno aveva lasciato momentaneamente incustodita la sua bicicletta; ritornato per riprenderla, non la trovava più. Denunciava il furto al Commissariato San Secondo il quale dopo alcuni giorni di ricerche identificava il ladro nel calzolaio Eusebio Giovanni Boffletti di Gabriele, di 54 anni, senza fissa dimora, e lo traeva in arresto.

Della sua bicicletta è stato derubato anche tale Gaetano Fuci di Gaetano, abitante in via Vigone 11. Il ladro non correrà molto su quella bicicletta poichè sarà presto rintracciato dagli agenti del Commissariato San Salvario lasciati sulle sue tracce.

Spigolatura clandestina nei campi altrui

Gli agenti della Squadra Mobile avevano dei sospetti sull'attività del pregiudicato Lioello Botto di Massimo, di 29 anni, abitante in strada Cuneo 47. Alcuni giorni or sono, gli agenti lo videro con una improvvisa visita nella sua casa e la perquisivano. Il Botto, in un nascondiglio, aveva deposto un sacco contenente ottanta chili di grano che egli stesso confessava avere spigolato durante i giorni precedenti in risaia, in campi della periferia. Egli è stato arrestato e denunciato per furto.

Incendio in una cantina

Questa mattina verso le 9,30, i Vigili del fuoco sono stati chiamati in via Santa Chiara 14, dove in una cantina, per cause imprecisate, era scoppiato un incendio. Un distaccamento si è celermente portato sul posto e in poco meno di un'ora e mezza ha spento il fuoco. Si lamentano quattromila lire di danni.

Travolto dal tram

In corso Regina Margherita all'angolo di via Vagnone, un tram adibito al trasporto della verdura ha investito il settantaquattrenne Mosè Sacerdote, abitante in via Accoli 14. Il disgraziato è stato trasportato alla Assistenza Mariti dove è stato ricoverato con prognosi riservata per le gravi contusioni riportate.

COMUNE DI TORINO

8 novembre 1942-XXI

NATI	13
MORTI	19
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

8 Novembre 1942-XXI.

Nascite — Ferrabino ved. Capra, a. 82, da Castelnuovo Don Bosco; Marti, casalinga, v. di Dellapiazza Natale; Rabbiosa Maria fu Giovanni, a. 74, da Montalenghe; Bonetto Angela, nubile, a. 20, da Moncalvo d'Asti, nubile; Bonetto Pietro fu Giovanni, a. 71, da Alessandria, pensionato, v. Massena 28 - Gallotta Lorenzo fu Giovanni, a. 73, da Torselli, vedovi, pensionato - Costa Paola m. Carlo, a. 34, da Alpignano, infermiera - Calotta Giuseppa fu Domenico, a. 74, da Villarosa, casalinga - Mola Giovanni Battista fu Domenico, a. 66, da Trinzano Vers., pensionato - Bernardi Rosa fu Domenico, a. 67, da Torino, inabilitata - Berardo Clementina fu Domenico, a. 53, da Bosca, operaia - Sella Stefano fu Giovanni, a. 51, da Torino, ferroviere.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Ancarino Enrico, operaio, con **Paroldo Catterina**.

Bonelli Silvio, tecnico meccanico, con **Romano Margherita**, impiegata.

Schiavo Gino, operaio, con **Menneglio Letizia**, commessa.

Montalbano Francesco, uff. R. E. in S.P.E., con **Panzarella Liliana**.

Pasquero Sergio, uff. R. E. in S.P.E., con **Toscalis Maria**, studentessa.

Verdini Ettore, specializzatore, con **Marzocca Nunzia**, sarta.

Tonizzo Giovanni, operaio, con **Gabbiani Emma**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Girotti Odoone, Burlone Cerva Biagiorio, Della Casa Silvana, Angeli di Giovanna, Pandrolo Gemma, Valerio Lucia, Cartolaro Angela, Baroni Giorgio, Torchio Michele, Spadavecchia Aida, Rosetto Annamaria, Mirabella Salvatore, Perla Clemente, Piron Aurelia, Bix Domenico, Carolino Sergio, Olivario Antonio, Buzi Claudio, Saniero Giuseppina, Farra Albertina, Pierini Piero, Annaraione Franca.

Nascite denunciate l'8 corr.:

Zanolini Armando, Rosetti Massimo, Lanunziata Angela, Vizzo Armando, Dario Maria, Cauda Giulia, Meriotti Marina, Rocco Maria Teresa, Guerresi Anna, Stigro Giuseppe, Crete Armando, Prosello Stella, Rosso Annamaria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 ririsa De Regi-Maresca-Tommei con Bolliver e Montanari: «Se parlasse questa penna» Scherzo in 3 tempi e 30 quadri.

ALFIERI: ore 21 riv. Quanti guai!!

MAFFEI: 17 e 21 Comp. Riviste Mirella

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La bella addormentata» (Ferida, Nazzari, Valenti) e Doc. «La torre del tesoro». 15,30; 18; 20 e 21,30. Film vietato minori anni 16.

VITTORIA: «Addio, Kirala Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi. 14; 16,20; 18,40; Luce 19,40; Film 21.

AMEDEO: «Addio Kirala» Alida Valli, F. Giachetti, Rossano Brazzi. 14,25; 17,05; 19,35; Luce 21,25; Film 21,40.

CORSO: «E le stelle stanno a guardare...» e Doc. «Come si diventa marinaio. 15; 17,05; 19,10; Luce 21,15; Film 21,50.

AUGUSTUS: «Cercasi bionda bella presentabile Lisciotta von Grey, A. Canta.

BALBO: Angelo del male (Jean Gabin, E. Simon). Vietato ai minori anni 16.

IDEAL: «Noi vivi» (A. Valli, M. Brazzi) e Grande Varietà (Var. 17,15 e 20,50)

STATUTO: «Orizzonte di sangue» Lulan Feida, Osvaldo Valenti, Ruth Wanka

NAZIONALE: «Le vie del cuore» Colamai

DORIA: «I Rotschild»

TORINO: «Luce pericolosa» E. Marilai.

ALFI: «Mercante di schiave» Fiermonte

MAFFEI: «L'inferno dei lupi» e Rivista

MASSIMO: «Tornerai, t'aspetto» Pabrini, Rienzo, A. Cicchi, A. Benetti. Ultimo

ELISEO: «La volpe innaspettata».

COLOSSEO: «La mille e una notte».

D. ALBERTO: Lettera d'amore smarrita

ESPERIA: «Infedeltà»

VINZAGLIO: «Luna di miele a tre».

IMPERIALE: «Un bacio all'opera».

AQUA: Cinpiano di ventura» e Varietà

HOLLYWOOD: «Io trovai il mio amore»

PORTINO: «I misteri di Parigi» e Var.

OLIMPIA: «Anima selvaggia» e Docum.

PIEMONTE: «La scuola dei timidi».

ROMANO: A che servono questi quattrini

PRINCIPE: «La morte invisibile» ore 16

SAVOIA: «Turbine» Paola Barbara.

SMERALDO: «Avvoltoi della Metropoli» e Comp. di riviste «La Scapigliatura

REX: Millardi, «Le follie!» nel tesoro Lega. Ultimo film ore 22.

Domani al SABAUDO

un film «Lux» di Mario Camerini

«UNA STORIA D'AMORE»

Fiamma toccante a vivo nella sua ammirevole schiettezza, magistralmente espressa da una regia esigente e potente, e sostenuta da una interpretazione dal l'arte sensibilissima di

ASSIA NORIS

magnifica protagonista, finchegiata da un giovane attore:

PIERO LULLI

e da un simpaticissimo bambino

CARLO CAMPANINI

Presentato a Venezia, applauditissimo e vivamente elogiato

«UNA STORIA D'AMORE»

riconvera il trionfo della prima mondiale veneziana.

Allo SMERALDO

Gli avvoltoi della Metropoli

Il più appassionante film giallo italiano con *Isa Pola, Pilotto, Ferrari, Sloppe.* Sulla scena «La Scapigliata» nella riv. «Impara l'arte e... smetti».

NAZIONALE: un successo d'eccezione

«LE VIE DEL CUORE»

romantico passionale con Clara Calamai. Segue: «Napoli in guerra» Nazzari.

Ciné TORINO: «Il Gioco pericoloso»

Rina Morelli, Elsa Cegani, Ciatente. (Il più sicuro rifugio antiaereo)

DORIA: «I Rotschild»

un colosso della cinematografia.

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

R. Z. - Torino. — La mia azienda ha computato nelle ferie annuali un breve periodo di cui sono stato costretto ad assentarmi dal lavoro per malattia. E' giusto?

— *Non è giusto e voi, se siete realmente rimasto a casa per documentate ragioni di salute, dovete fruire del contrattuale periodo di vacanze. Probabilmente si tratta di un errore della ditta; inviate presente ai dirigenti e qualora non intendessero ascrive alla vostra richiesta rivolgetevi alla vostra organizzazione.*

Gruppo impiegati. - Genova. — Facciamo parte di un'agenzia di assicurazioni, che recentemente è passata ad altra gestione. Dapprima ci è stato comunicato che il nostro rapporto di lavoro sarebbe stato risolto; poi più nulla. Come si spiega?

— *La spiegazione è semplicissima: il trapasso di gestione non deve affatto risolvere il rapporto degli addetti all'agenzia. Qualora quanto avvenga, il personale che non accettasse le nuove condizioni ha diritto a farsi liquidare le indennità, (ivi compresa quella derivanti dagli anni di lavoro prestati. Comunque, se nulla vi è stato comunicato, il vostro rapporto di lavoro continua.*

G. B. D. - Caltanissetta. — Agli effetti del trattamento in banche sono parificate alle casse di risparmio?

— *No. Da ciò il divario di determinate condizioni. La vostra richiesta, quindi, non potrebbe essere accolta, se non per un atto di liberalità da parte dell'istituto di Credito.*

R. T. (bionda indossatrice. - Venezia. — Desidererei avviarmi alla carriera cinematografica. E' vero che a Torino esiste un ufficio di collocamento per aspiranti a grandi attrici...

— *Non sappiamo se a Torino il camerata Corzani, del Sindacato dello spettacolo, abbia veramente in funzione un ufficio di collocamento per aspiranti «a grandi attrici».*

Crediamo di non prestarvene troppa rispondendo negativamente alla bionda indossatrice. La funzione del collocamento non può ciascuno ne nei suoi schedari le aspirazioni dei lavoratori ma soltanto le funzioni. In caso diverso, accanto all'immaginario ufficio di collocamento per aspiranti a grandi attrici, potrebbe esistere quello degli aspiranti a diventare grandi uomini, grandi capitani d'industria, grandi giornalisti e via annoiando. La bionda indossatrice troverà la nostra risposta poco soddisfacente; oppure, a ben pensarci, è l'unica che si possa dare al suo interrogativo.

T. E. - Torino. — Perchè non si tengono più assemblee sindacali?

— *Chi vi ha raccontato questa balla? Le assemblee sindacali continuano a svolgersi periodicamente e con larga partecipazione della categoria interessata. Provatevi a dare una scorsa al settimanale dei lavoratori dell'industria ed aurete settimanalmente la prova delle numerose convocazioni. Se, dunque, nella vostra piccola azienda esistono delle questioni di lavoro, presentatevi alla organizzazione e chiedete la convocazione degli elementi interessati.*

Marinaio R. F. - La Spezia. — Sono un marinaio e desidero essere ragguagliato sulla posizione che mi dà diritto ad essere richiamato come richiamati.

— *Sono da considerarsi richiamati, agli effetti dell'applicazione del trattamento previsto dalla legge 10-5-1940, quelli richiesti alle armi per la prima volta per esigenze militari di carattere eccezionale, che vennero dispensati dal prestare servizio di leva, nell'epoca della classe cui appartengono, essendo iscritti di leva a ferma unica. I chiamati attualmente alle armi con la propria classe, iscritti a ferma minima di 8.o grado, beneficieranno del trattamento dei richiamati soltanto quando saranno considerati trattenuti.*

Argo

La Luna Nuova di novembre e l'estate di San Martino

Nel pomeriggio di ieri, mentre si compiva la fase della Luna nuova di novembre, il cielo era meravigliosamente bello, inondato di sole: tutta la giornata era stata splendida, luminosa, tiepida. Nella notte il vento avrà spazzato anche le poche nuvole e la nebbia della prima ora, anche la chiostra delle Alpi, già bianche di neve spiccavano sull'azzurro del cielo. La miglior estate di San Martino era giunta, per durare sino al prossimo giovedì, poichè, intanando generalmente agli 8 di novembre, l'estate rammartiniana si prolunga per cinque giorni.

La Luna nuova di novembre si è compiuta nelle migliori condizioni atmosferiche e meteorologiche.

Assunzione di personale nell'83.o Corpo Vigili del Fuoco «Torino»

Il Comando dell'83.o Corpo Vigili del Fuoco «Torino» rende noto che assume personale provvisorio per completare il proprio organico di guerra.

Tale personale sarà scelto fra giovani da 17 a 21 anni con la qualifica di allievi vigili volontari provvisori, da 21 a 40 anni con la qualifica di vigili volontari provvisori.

Sono preferiti gli atleti con patentino di 2.o e 1.o grado, i motociclisti e coloro che esercitano un mestiere artigiano. Per informazioni rivolgersi al Comando del-l'83.o Corpo Vigili del Fuoco, corso Regina Margherita 128, in orario di ufficio, non oltre il 15 corrente.

Il Corso di religione alla Facoltà di Magistero

Ieri nella chiesa della SS. Trinità, il can. Vandagnotti inaugurò il suo corso di religione che tiene, ogni lunedì, alle ore 15, alla Facoltà di magistero. Quest'anno il tema sarà: i confessori della santità. La prima lezione ha avuto luogo oggi alle ore 15.

L'ingresso del Priore di Cavallerleone

Ieri, nel pomeriggio, Don Grosso già viceparroco della parrocchia del Nome di Gesù, ha fatto il suo ingresso quale parroco di Cavallerleone. Presenziò alla cerimonia il can. Pio Battisti, cancelliere arcivescovile. Il nuovo pastore, che fu ricevuto con dimostrazioni di gioia tenne il suo primo discorso ai fedeli della parrocchia, quindi impartì la benedizione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	19	—

IL SOLE sorge domani martedì 10 novembre (5344-61) alle ore 7,19; tramonta alle 17,5. **LA LUNA** spunta alle 9,6; tramonta alle 19. - Domani 10, alle ore 19, Luna in Perigeo.

ANNIVERSARI DEL 10. — Morte di Mustafà Kemal, Ataturk della Turchia (1938).

L'OROSCOPO DEL 10. — Una malefica opposizione fra la Luna e Saturno farà sentire per tutto il mattino molte difficoltà aggravate da un malumore generale che colpirà particolarmente i nativi dei Segnitrice, dei Gemelli, dei Pesci e della Vergine. Il pomeriggio non concederà alle sollecitazioni e alle operazioni finanziarie, in serata sono da prevedersi discussioni, litigi e incidenti. MARIO SERATO

ESTRAZIONI. — Domani 10, quinta estrazione del Redimibile 5% (serie dall'A all'F comprese).

I SANTI DEL 10. — S. Andrea Avellino, nato a Castronovo entrò nei teatini, morì il 10 novembre 1608 mentre recitava l'introito della Messa; canonizzato nel 1702. - S. Mandino patrono della diocesi di Alessandria. - S. Trifana e compagni martiri.

FUNZIONI DEL 10. — Completata: dalle 9 alle 12 esposizione del SS. per invocare lumi sulla Congregazione che esamina i miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Cafasso. - San Domenico: 7 Messa cantata in suffragio dei fratelli e Suore defunti; 8 Messa all'altare di S. Lucia. - San Dalmazzo: 7,30 Messa e preghiere a Sant'Antonio M. Zaccaria. - Maria Ausiliatrice: 7 funerale in suffragio delle socie defunte della P. U. Margherita Bosco.

FIERE DEL 10. — Almese, Chieri, Lanzo Torinese, None, Barbagna, San Giorgio Can., Strambino Romano, Ceva.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 7 novembre. - **Cassano**: Bari 72-32; Cagliari 67-87; Milano 80-50-10; Napoli 3-33; Palermo 84-14; Roma 51-71; Torino 47-27-77; Venezia 36-65. - **Daiona**: Cagliari 28-34; Genova 54-56-83; Milano 79-30, 10-8; Napoli 3-8; Palermo 41-80; Roma 71-80; Torino 76-77. - **Figure** prevale quella dell'8 con 11 numeri (62 Cagliari 80-17 Firenze, 53 Genova, 80-9 Milano, 8-33 Napoli, 89-71-80 Roma). Seguono: quella del 5 con 8; del 2 e 3 con 6; dell'1 con 5; del 7 e 9 con 4; del 4 e 6 con 3.

Pubblicazioni di matrimonio

Buri Rinaldo, aggiustatore, con Gendarme Gisleno, operaia di fabbrica — Bolla Giacomo con Trombetta Caterina — Broggio Antonia, agente P. A., con Matinati Gea — Leone Francesco, contadino, con Piracca Angela — Zenga Eligio, brigadiere R. E. C., con Piumatti Giovanna — Ciccolella Michele, autista, con Sicalla Linda — Guglielmetti rag. Ugo, studente universitario, con Beltrami Daniela — Lo Monaco Antonino, meccanico, con Palmieri Silvestra — Petitti di Roreto conte Mario, uff. R. E. in S.P.E., con Signorelli Maria — Boccardo Giacomo, meccanico, con Casciani Giovannina — Verga-Garda Lionello, elettricista, con Legori Giuseppina — Zappino Ettore, impiegato, con Tiezzi Vittorina, studentessa — Monti Giuseppe, commerciante, con Cédoma Giuseppina — Tamiatti Mario, operaio, con Fra Giovanna — Piovano Bernardo, guardia, con Barale Marianna, operaia — Calmotto Lorenzo, cantoniere, con Scaglioia Virginia — Bevilacqua Pasquale, impiegato, con Jazzolatti Maria — Curci Francesco, mercante, con Lauvenna Antonia — Ricardi Giuseppe, bracciante, con Schellino Teresa — Cravero Giuseppe, fonditore, con Magnasco Fides, sarta — Russo Zefirino, barista, con Rabino Adelina — Vergnano Giuseppe, agente P. S. con Limosa Elda — Gagliasso Riccardo, telefonista, con Bonera Iris, sarta — Altemano dott. Giuseppe, professore, con Viara Anna Maria, studentessa — Artis-Giorgetto Guido, autista, con Bra Luigina — Haruka Adenaru, ufficiale E. V., con Turia Caterina — Sperazza Renzo, commerciante, con Dosio Carina — Basile Giovanni, calderaio, con Morra Pierina, cartonaccia — Castalaia Pietro, carpentiere, con Cassa Maria, operaia — D'Amico Maria, impiegato, con Gatti Sara, impiegata — Bosco Francesco, impiegato, con Zambruno Rosa, commerciante — Arieh Paolo, meccanico, con Minuto Maria, commessa — Girlbaldi Arturo, commerciante, con Chiarinanti Silvana, operaia chimica — Ardizzone Filippo, rappresentante, con Mercantelli Agnese, pensionata — Tarrarba Giuseppe, meccanico, con Zamondelli Cristina, sarta — Battu Gianista, tranviere, con Serra Carmela, operaia — Vola Giovanni, decoratore, con Franco Livia — Cifa Domenico, falegname, con Mela Maria — Bruno Giovanni, manovale, con Giacomazzi Maddalena, domestica — De Bernardi Gennaro, intagliatore, con Fabietti Domenica, sarta — Pario Angelo, manovale, con Forneri Caterina — Lombardi Domenico, impiegato, con Palese Ubertina, studentessa — Bonarelli Cesare, ingegnere industr., con Barberi Maria — Calligaris Leonello, studente, con Fiol Pierina, operaia — Guazzi Carlo, meccanico, con Vigliano Genoveffa, commerciante — Regrutto Antonio, pellettiere, con Berardo Cesarina — Calcagno Carlo, meccanico, con Zanetti Elisabetta — Rolla Luigi, ragioniere, con Perotti Emilia — Uccelli Giorgio, dottore in legge, con Kemmeri Clotilde — Milano Matteo, viaggiatore, con Degano Antonietta — Mocciali nob. Mario, decoratore, con Foglierini Teresa — Manfredini Giuseppe, agricoltore, con Tardito Carolina — Bonzo Agostino, panettiere, con Donno Carolina, operaia — Corona Lorenzo, elettromeccanico, con Podio Vittoria, commessa — Patti Roberto, impiegato, con Maestra Maria — Giacomazzi Riccardo, cementista, con Zaccherita Letizia — Rostagnol Giovanni, coltivatore, con Jalla Edi — Fasoglio Aldino, cameriere, con Marcon Emanuela — Long Levi, agricoltore, con Long Clotilde — Bat Otinde, mercantile, con Caffarati Maria — Prata Giovanni, agricoltore, con Bosio Giovanna — Bima Giovanni, meccanico, con Dane Jolanda, operaia — Russella Giovanni, operaio, con Cava Lucia — Gallo Domenico, decoratore, con Camandone Ida — Schillaci Giuseppe, viaggiatore, con Scarpini Giuseppina — Ardulso Antonio, operaio, con Rota Maria, operaia — Carella Antonino, dottore in agraria, con Miglietti Sandra — Gabello Luigi, parrucchiere, con Vivarelli Zaia, pettinatrice — Scaglielo Italo, calderaio, con Cavalieri Ernestina — Arcilla Giovanni, meccanico, con Re Antonina, domestica — Bassiechi Angelo, magazziniere, con Jussel Maria — Squillario Mario, meccanico, con Bogino Giuseppina, operaia — Mino Riccardo, motorista, con Granieri Palmira, infermiera — Picco Giovanni, meccanico, con Zardini Clara, meccanica — Lambarelli Vincenzo, meccanico, con Chirio Eleonora, cestaiolaia chimica — Cerreri Giovanni, meccanico, con Farsea Edea, sarta — Tallia Renzo, impiegato, con Bianmarciasi Adriana, impiegata — Ferri Giovanni, muratore, con De Luisa Antonietta, contadina — Tarquino Stefano, operaio, con Zamperi Rachichella — Cella Mario, studente, con Dari Lydia — Prato Pietro, manovale, con Marchesani Elvira, cuoca — Caselli Giuseppe, impiegato, con Scalabrino Lucina, telefonica — Angelini Umberto, operaio, con Tessaleroi Anna — Guidi Carlo, viaggiatore, con Galina Antonia — Brio Ermenegildo, litografo, con Martina Maria, sarta — Ginzera Giovanni, impiegato, con Carelli Lucia, impiegata — Almasso Mario, autista, con Mathai Lucia — Bassero Pietro, impiegato, con Quartini Alma, impiegata — Sobrero Pietro, operaio, con Falli Maria, operaia — Gabbi Carlo, impiegato, con Castero Giuseppina, impiegata.

Un Corso quadriennale di teologia

Domani alle 15, presso la Facoltà di Magistero della R. Università, in via Cittadella 3, il decano A. Vaudagnotti riprenderà le

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Desiderio di primavera

Ogni volta che veniva la primavera Bice avrebbe voluto camminare per le strade tenendo per mano un bambino. Non sapeva perchè, proprio a primavera, questo desiderio si facesse più vivo. Forse perchè sotto quel cielo tenero, un po' lilla e un po' biondo, ogni cosa fioriva fresca e infantile, e un bambino somigliava a un ramo di pesco.

Invece, non suo marito che l'aveva abbandonata dopo due anni di matrimonio per seguire un'attricetta biabetica e angolosa non ne aveva avuto nessuno: e se adesso si era innamorata di Alberto era anche perchè questi aveva un bambino. Bice non l'aveva mai visto: sapeva che aveva cinque anni, che era biondo come suo padre, che aveva anch'egli, quando rideva, due fossette tonde e minuscole sotto gli zigomi, e che si chiamava Duccio. Nient'altro.

— Perchè non lo conduci mai a passeggio con te? — gli domandava.

Alberto si stringeva nelle spalle:

— Come se fosse una cosa semplice. E' un selvaggio... Del resto c'è una domestica fidata...

Bice avrebbe voluto dire che una domestica per quanto buona sia, è sempre una domestica: e non avrebbe potuto insegnargli ad amare gli uccelli e le piante, nè spiegargli le fiabe illustrate dei libri, nè vestirlo e pettinarlo come avrebbe saputo fare la mamma morta e un'altra donna che aveva sempre sognato di essere madre.

Del resto Alberto parlava poco di Duccio; ma quando lo faceva, Bice diventava rossa, sentiva passare in sè come un gran vento luminoso che spazzasse via ogni ingombro. Alberto concludeva: — Boi grattacapi i figli. Ti ho accalappiata, è vero? Vestiti che andiamo a pranzo fuori.

Allora soffriva: ubbidiva e soffriva; comprendeva che egli non sapeva vedere in lei una madre, nè una donna che sentisse questa nostalgia. Una volta che si era curvata su di una carrozzella dove un bimbo dormiva, Alberto l'aveva trascinata via, con una voce dura: — Bice, non innamorarti dei bambini, ti prego... — E si era vestita improvvisamente povera, vicino a qualcuno che le rimproverava quella povertà.

Però, Duccio, ella era riuscito a conoscerlo. Per più giorni si era appostata presso la casa di Alberto, e una mattina che aveva scorto un bimbo addossato alle sbarre del cancello, solo, con un piccolo aquilone appena inerte a terra, era corsa a lui affannata, sicura:

— Duccio, sei tu, Duccio?

Il bambino l'aveva guardata sorpreso, aveva riderc, con le manine schiuse a ventaglio sugli occhi per il gran sole, e aveva accennato di sì. Somigliava ad Alberto, ma aveva nelle pupille quella lieve tristezza nostalgica dei bimbi troppo soli.

— Io non ti conosco — aveva detto poi.

— Hai paura di me?

— No. — Una pausa. — Ho mangiato il gelato.

— Vedo: ti sei anche insudiciato il grembiule.

Il bimbo aveva alzato le spalle in silenzio, e lei ne aveva provato una gran tristezza. Anche Alberto alzava le spalle così, tante volte, per troppe cose. E aveva pensato con pena che Duccio sarebbe cresciuto come lui, e che come lui sarebbe stato un incredulo, uno scontento, e avrebbe fatto soffrire. E prepotente, aveva provato il desiderio di salvarlo, di fargli credere nel bene della vita e degli uomini, prima che gli uomini e la vita stessi potessero inaridirlo.

Il giorno dopo aveva detto ad Alberto:

— Ho conosciuto il tuo piccolo: ti somiglia. Era fermo dinanzi a casa e pareva cercasse lui... Ho fatto male?

— Perchè dovresti aver fatto male?

— Desidererei tanto condurlo con me, qualche volta.

Alberto l'aveva guardata: e lei gli aveva letto negli occhi, dopo la prima luce di stupore, la solita espressione del tedio e della diffidenza:

— Se proprio ci tieni... Ma converrà addomesticarlo, prima...

Bice aveva sorriso sentendo il cuore batterle forte:

— Non ho paura.

◆ ◆

Quel giorno che glie l'aveva affidato per condurlo a passeggio, e che la manina del bimbo era passata da quella di lui nella sua, il mondo le era apparso nuovo e diverso.

— Sei contento di venire con me?

Duccio aveva accennato di sì, ridendo. Teneva il filo di un grande pallone giallo e aveva una maglietta della stessa tinta, e i capelli dorati. Quando Bice si era allontanata sola con lui, un po' curva, fissandolo, era stata presa da uno sgomento grande come se portasse con sè qualche cosa di fragile e di prezioso che un gesto, un respiro, avrebbero potuto guastare.

— Ti stanchi a camminare?

— No. Cammino sempre...

Ma Bice aveva preso ugualmente un tram poi una carrozzella. Poi Duccio aveva voluto un gelato, e dopo il gelato un cioccolato. «Forse ho sbagliato», si diceva Bice. «Queste cose gli faranno male. Forse bisogna essere madri, veramente madri per non sbagliare...

E intanto pensava ad Alberto. Avrebbe voluto ringraziarlo: ma forse egli non avrebbe capito il grande dono che le aveva fatto, nè la riconoscenza di lei. Era sempre un po' sapro, ironico: certe volte spiatato e lontano, senza volere, certo, dissimile a lei. E nascevano tempeste, silenzi cupi, incomprensioni che rendevano la donna triste e pensosa, ma anche quando egli la stringeva nelle sue braccia. Ma era anche tutto questo che li aveva attratti, in principio: il diverso modo di concepire la vita, gli uomini; beffardo e intossicato lui, quanto lei era trepida.

«E' l'esperienza che l'ha reso così — ella pensava; — Ma forse ritroverà quel filo di bene che è celato in lui; c'incontreremo: dovremo fare molto cammino per incontrarci, ma poi...».

Non si erano incontrati: avevano continuato a piacersi e ad aderire nel contrasto. Ma ad ogni urto, Bice sentiva l'impossibilità di proseguire, e un desiderio di distacco, di fuga per sottrarsi al tormento.

Adesso, col bimbo, era una altra cosa: «Ho la parte migliore di lui — pensava Bice. — Ciò che è di più incontaminato e insensibile». Quelle volte che Alberto non veniva — e tante volte, una veniva — ella andava a cercare il bimbo: quando si sentiva amara e Alberto non poteva intendere quella sua angoscia, quel suo bisogno di comprensione, usciva col bimbo. Non aveva mai provato, prima di allora, la gioia di sedersi sulle panchine dei giardini, di fermarsi dinanzi alle mostre dei giocattoli, di comprare tante cose inutili e ingenue, di camminare lentamente, trasognata, con quella creaturina per mano.

Alberto crollava la testa, sorrideva:

— Ti mancherai... Me lo saprai dire...

Non si stancava. Ma successe un'altra cosa più grave e triste. Quando tra loro ci fu un diverbio più profondo e insanabile, ella pensò per la prima volta a Duccio con una specie di terrore. Si rese conto di tutta l'angoscia che avrebbe provata nel distaccarsi dal bimbo, se tutto, con Alberto, fosse dovuto finire. Con gli uomini è facile intendersi anche quando si tratta di dirsi addio: ma coi bimbi, no: e Duccio sarebbe tornato ad essere solo, ad attenderla inutilmente, avrebbe scontato le colpe e i capricci dei grandi, ed ella avrebbe avuto rimorso di essergli stata tanto vicina per poi sparire.

«Cercherò di non vederlo, di stare con lui il meno possibile...». Non immaginava che le sarebbe stata tanto difficile quella rinuncia. Il bimbo si lagnava, qualche volta piangeva: «Sei stata due giorni, senza venire... Sei stata tanti giorni...». Era un bimbo già adulto: e soffriva di tutto come le creature troppo sole. E tra sè disperatamente ella diceva: «Se tuo padre potesse esser più buono con me: se potesse intendere di ciò che ha sete la mia anima...».

A volte si sentiva spinta da un desiderio irrefrenabile di vedere Duccio, di sentire la piccola mano nella sua, fragile come un petalo, di stringerselo al cuore quando nessuno vedeva. Poi invece rimaneva in casa, là fronte contro i vetri della finestra mentendo il pianto stringerle la gola.

«Se Alberto sapesse starsi più vicino...».

Ma invece, come se ella avesse preveduto il distacco, Alberto cominciò a diradare le sue visite, sostava più brevemente, ed era sciolto oppure sorrideva solo per mitigare qualche frase ambigua e mordente: e del bimbo non parlava più. Una volta ella domandò:

— E Duccio?

— Duccio sta bene, è allegro: ha trovato un po' di compagnia...

Avvampò. Avrebbe voluto domandare quale compagnia, chi, e se veramente rideva. Disse invece:

— Meglio così...

Qualche tempo dopo si lasciarono. E di quell'amore tormentato ella ricordò sempre la dolcezza struggente di quella prima mattina in cui la mano del bambino era passata da quella di Alberto in quella sua...

◆ ◆

Si rincontrarono due anni dopo, in una città lontana. Egli era in attesa di un tram e Bice lo raggiunse. Non sentiva di odiarlo; non si erano potuti capire, non tutto. Pure, mentre ora si guardavano e sorridevano, ella cercava ancora di spiegarsi la ragione che aveva deciso Alberto ad allontanarsi da lei. Una donna, forse: c'è sempre una donna nascosta e determinare una fine tra due che si amano, anche se il loro amore è impossibile. A un tratto domandò:

— E Duccio?

Il viso di lui si oscurò:

— Sta bene... E' con lei...

— Chi lei?

— Mia moglie... Mi sono risposato.

Bice tacque un attimo: aveva indovinato, dunque, che c'era stata un'altra donna: e la immaginò camminare per le strade pervase dall'aria di primavera col bimbo per mano, e ne provò un'amarezza infinita.

— Hai fatto bene... Il bimbo non poteva rimanere così solo. Ed io... con la mia situazione irregolare, non avrei potuto mai... — Le labbra le tremavano forte; s'interruppe. Allora notò nel viso di Alberto un'espressione mai vista: rancore, orgoglio, sofferenza; poi un fiotto di parole concitate:

— Se ho fatto bene o male non ha importanza... E non aveva importanza neppure la tua situazione. Sarebbe bastato voler bene al bambino, questo sì... Ma il tuo non era bene. L'hai voluto conoscere, l'hai portato con te, ti levasti questa curiosità, poi ti allontanasti da lui... Questo si può fare con gli uomini, ma coi bimbi no, capisci?

— Che dici? Alberto!

Avrebbe voluto spiegargli tante cose: il suo amore per Duccio... il ricordo felice di quel mattino di sole, poi la sua paura segreta che l'avesse fatta rinunciare a quella gioia... E non poteva, tramortita da quelle parole inattese che la sferzavano a sangue. E il tram che egli aspettava sopraggiungeva, si arrestava, scaricava gente, altra gente inghiottiva. Con un soffio chiamò ancora:

— Alberto!

Tornato in sè egli s'inchinò, le baciò la mano, raggiunse la vettura che già si metteva in moto: sparì.

Rimase ancora ferma come se correnti opposte la paralizzassero, stessero per piegarla a terra. Ancora una volta non s'erano capiti: e l'unico bene che avrebbe potuto farli incontrare, anch'esso, li aveva per sempre disgiunti.

Teresa Senni

— Duccio, sei tu, Duccio?...

(Disegno del pittore Porchaddu)

La conquista di Nalcik nel Caucaso

L'investimento della città caucasica da parte delle truppe tedesche e romene. Carri armati e alpini romeni giungono alla periferia di Nalcik.

L'incendio di Calcutta

La sciagura dovuta a un attentato?

Accresciuto numero di vittime — L'improvviso crollo del padiglione in fiamme — Un messaggio della radio "India Libera,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, lunedì mera.

(S. T.) - *Lunghe corrispondenze da Calcutta segnalano particolari sulla spaventosa catastrofe verificatasi in uno dei quartieri settentrionali della città e della quale era stata trasmessa una prima affrettata notizia.*

Un immenso braciere

L'incidente, che ha preso vertiginose proporzioni di una pubblica calamità, si è verificato in un padiglione di legno e tela che era stato eretto con altri simulari in un grande piazzale. Si trattava di una sorta di parco di divertimenti organizzato in occasione della festa popolare detta di «Kalipuja». Questa festa che si celebra ogni anno alla fine della stagione delle piogge raduna, per antichissima tradizione, gran folla di popolo. Ogni città ha, anzi, l'uso di concentrare tale festa in determinati quartieri, nei quali appunto si trovano i templi cui converge la massa dei fedeli. Ed è appunto al nord di Calcutta che si era stabilito l'suddetto parco di divertimenti, del quale faceva parte un grosso padiglione centrale.

Nel pomeriggio di ieri, mentre all'interno della costruzione si trovavano alcune migliaia di persone, d'improvviso si levarono vampe di fuoco.

Quale sia stata l'origine prima dell'incendio non è ancora esattamente stabilito, certo si è che la natura stessa del materiale con cui il padiglione era costruito ha dato esca alle fiamme, cosicchè l'intera costruzione si trasformò in un volgere di baleno in un braciere.

Già si può immaginare quel che sia accaduto all'interno. Le scene di panico non sono descrivibili. Tutti si precipitarono verso le uscite, cosicchè alle porte, tra le panche infrante, si creò un tale ingorgo da non permettere il passaggio a quanti si pigiavano in cerca di scampo. I più deboli furono gettati a terra, calpestati, feriti, uccisi.

Intanto la fiamma compiscavano rapidamente l'opera loro e il tetto del padiglione crollava fragorosamente, seppellendo quanti restavano.

Soltanto in quel momento — tanto grande era stata la rapidità dell'estendersi delle fiamme — arrivavano i primi mezzi di soccorso. A torrenti, l'acqua era rovesciata sul braciere e dopo lunghe ore si riuscì a soffocare le fiamme.

Il numero accertato dei morti è salito ad oltre 150; per i feriti, gravi e leggeri, si fa la cifra di duecento.

Agenti provocatori?

Già si è accennato al fatto che non si erano ancora accertate le cause della sciagura. Pare, però, non si possa escludere la possibilità che si tratti di un attentato terroristico. In appoggio a questa tesi sta, senza dubbio, il fatto che l'incendio si è manifestato in più di un punto e ciò fa pensare che il fuoco sia stato appiccato, con la evidente intenzione di creare del panico, delle vittime, del disordine.

A chi si deve attribuire l'attentato?

Da Calcutta si dice che la Polizia sta indagando, ma qui non ci si illude in merito, poichè si ha l'impressione che il sinistro sia stato provocato ad arte da agenti provocatori, contro i quali la Polizia inglese è ben lungi dal prendere provvedimenti.

In tal senso, fra l'altro, si è espresso anche un dispaccio trasmesso da una radio-stazione clandestina dell'India Libera.

Anche in altri centri dell'India, intanto, si nota il rinculrarsi di disordini, di scontri, di sparatorie.

Ai provvedimenti presi dall'autorità governativa — e per il più delle volte si tratta di grosse multe affibbiate alle comunità indiane — la popolazione oppone una sorda resistenza che è passiva soltanto fino a che non sorge l'occasione di aperta ribellione. E questa si manifesta appena giungono in paese gli incaricati per l'esazione dei tributi. Più di un paese è passato alle armi ed i rappresentanti del governo o hanno dovuto fuggire o sono stati malmenati e — in qualche caso — anche uccisi.

Gli scherzi di un meteorite

Caduto dal cielo su un'automobile

Buenos Aires, lunedì matt.

Si hanno notizie curiose su un meteorite caduto qualche notte fa dal cielo nella regione di Corumba. Raccolto da una donna presso la casa della quale era precipitato, ora è stato consegnato al museo di storia naturale. La donna ha dichiarato di aver sentito presso la porta di casa non un fracasso simile a quello di un aeroplano precipitato. Accorsa a vedere che cos'era avvenuto, trovò un meteorite, del peso di circa cinque chilogrammi e d'una forma allungata e quasi cilindrica. Essa credeva di trovare qualche cosa che indicasse una catastrofe aerea, invece a pochi passi dalla porta di casa trovò questa strana pietra nera con qualche riflesso metallico. La caduta di questa pietra era stata ben strana. Il proiettile venendo dal cielo aveva sfondato il tetto di un'autorimessa e bucato il cielo di una macchina, era penetrato nel sedile di essa, squarciando il cuscino e infilandosi tra le molle; poi queste con il loro contraccolpo lo avevano respinto ed aveva finito coll'uscire sulla strada ove fu trovato. L'avventura, narrata dalla donna, parve così strana ed interessante che vennero raccolti con la meteorite anche la torretta d'acciaio dell'automobile, il cuscino e gli altri oggetti colpiti, e portati al museo di storia naturale. Qui in una vetrina apposita, accanto a campioni di minerali e ad animali imbalsamati con gli occhi di vetro, si possono ora ammirare tutti questi oggetti. Il meteorite è stato esaminato e studiato, ma fu trovato eguale a tutti quegli altri caduti dal cielo in diverse occasioni

La morte a Roma del senatore Millosevich

Roma, lunedì sera.

E' deceduto a Roma il sen. prof. Millosevich.

Il senatore Federico Millosevich, nato a Venezia il 19 gennaio 1875, era fra i più illustri mineralogisti italiani ed aveva portato, attraverso studi geniali ed approfonditi, affinati a numerose pregevoli pubblicazioni, un rilevante contributo alla conoscenza dei minerali e delle rocce d'Italia.

Aveva scoperto ed illustrato due nuovi minerali: la cobalticalcite e la paternoite e sin dal 1902 aveva iniziato ricerche ed esperienze anche industriali sull'utilizzazione della lonalite. Durante la guerra 1915-18 aveva diretto alcuni servizi minerari del Ministero delle Armi e Munizioni.

Insegnante di mineralogia nelle università di Sassari prima e di Roma poi, era insignito della stella d'oro al merito della scuola. Nominato vice presidente della R. Accademia nazionale dei Lincei nel 1935 allorchè questa accademia fu incorporata con la R. Accademia d'Italia, il Millosevich divenne di quest'ultima membro del consiglio accademico. Era senatore del Regno dal 1923.

Un'antichissima chiesa restaurata dopo 5 secoli

Cannobio, lunedì sera.

A mezza costa della montagna tra Cannobio e Cannero, sopra una sporgenza rocciosa a forma di prua di nave, si innalza da sei secoli una caratteristica chiesa con un campanilletto romanico. Si tratta della chiesa di S. Gottardo di Carmine, monumento nazionale. La costruzione sorge lungo l'antichissima strada romana che dalle Alpi scende in Italia. Dopo cinque secoli di abbandono, questa chiesa, sotto l'influsso rinnovatore del Regime, è stata restaurata, e durante i lavori venuero alla luce numerosissimi affreschi.

Il discorso di Hitler

La propaganda nemica e le definitive conquiste del Reich — Le criminali incursioni della R.A.F. e l'annuncio d'una «risposta spaventosa»

Alla riunione tenutasi ieri a Monaco di Baviera per la ricorrenza del XIX anniversario dell'insurrezione nazionalsocialista, Hitler ha tenuto un lungo ed importante discorso. Ecco lo stralcio dei punti più salienti ricavati dal testo pubblicato stamane:

«Il destino e la Provvidenza hanno la vittoria a chi più la merita. La Germania avrebbe potuto vincere anche nel 1918, ma il popolo tedesco non meritava allora la vittoria. In questa guerra invece le cose stanno ben diversamente. In tre anni di aspra lotta la Germania ha accumulato una somma di vittorie che non ha precedenti nella storia. Qualcuno potrà forse chiedere — ha osservato Hitler — perchè combattiamo a tanta distanza dalla patria. La risposta è ovvia: per salvaguardare la patria dagli orrori della guerra, per tenere lontani questi ultimi dal nostro popolo. E' meglio avere a tenere un fronte a 2 mila chilometri di distanza dalle frontiere del Reich che in tutta prossimità dei confini e ai quanti ultimi. E' madornale errore dei nostri nemici supporre che possa ripetersi una altra volta il 1918. Nella Germania di allora vi era il popolo più disorganizzato del mondo; in quella nazionalsocialista v'è il popolo meglio organizzato della terra. Guglielmo II era un uomo debole: io sono un uomo che ignora la parola capitolazione. La Germania dell'ultima guerra ha deposto le armi un quarto d'ora prima delle ore dodici. Io conto deporle cinque minuti dopo le dodici. Le masse di uomini che combattono e lavorano nel nostro campo sorpassano numericamente quelle del campo avversario. Le posizioni raggiunte oggi dalla Germania sono tali che è idiota pensare di poter battere il Reich».

Accennando alla propaganda nemica Hitler ha proseguito:

«Curioso è il metodo illusionistico della propaganda nemica che consiste nell'attribuirci errori strategici su errori. Stalingrado? A detta di certi strateghi sarebbe stato un errore fatale come, se ben ricordate, lo fu l'impresa di Narvich. Intanto abbiamo la modesta soddisfazione di constatare che grazie a quel «fatale errore» non una nave sovietica risale il Volga. Sempre in grazia dei medesimi errori siamo in possesso di tutto quanto si estende ai di là del Don da una parte, fino al Terek dall'altra, e cioè del granaio dell'Ucraina e quello del Kuban che è forse il più grande del mondo, del miniere di manganese, delle più grandi raffinerie di petrolio nonchè della zona petrolifera che, pur non essendo momentaneamente utilizzabile, costituisce per il nemico la perdita di 10 milioni di tonnellate di petrolio.

Accennando all'offensiva britannica in Egitto il Führer osservava ironicamente: «Non sono forse avanzati ancora un'altra volta i britannici nel deserto e non sono poi tornati indietro? L'importante è riportare dei successi decisivi. E questi successi li riporteremo noi».

Più oltre il Führer ha osservato che nel corso di una simile gigantesca lotta non si può pretendere che i successi siano conseguiti in serie. «L'importante è che siano raggiunte le posizioni dalle quali il nemico possa essere attaccato e vinto e che queste siano mantenute. Certo è che ciò che possediamo nessuno riuscirà più a strapparcelo. Dove ha posto piede il nostro soldato nessuno vi pone più piede.

«E' mia decisione irrevocabile — ha continuato il Führer avviandosi alla fine — che la pace, la quale dovrà pur venire, sia per l'Europa una pace senza tutele britanniche. Da questa guerra il continente uscirà economicamente più sano di prima perchè una gran parte di esso, che prima era organizzata contro l'Europa, viene ora organizzata a suo beneficio. La fine di questa guerra porterà seco il crollo del dominio dell'oro e delle classi che su di esso basavano il proprio dominio e che hanno scatenato questo conflitto. I comunisti del partito devono essere incrollabili assertori della nostra incrollabile fiducia nel trionfo finale. Oggi è in gioco in questa lotta l'esistenza stessa di tutto il popolo tedesco. Per i nostri nemici non vi può essere perdono. O cadiamo noi o loro. Lo sappiamo perfettamente e guardiamo fredamente in faccia la realtà. Il nemico si sbaglia se crede di potercI logorare o stancare o di farci deviare da uno solo dei nostri obiettivi. Verrà irrevocabilmente l'ora in cui restituiremo le sue bombe con interesse composto. Non crediate che sia stato facile per me in questi ultimi mesi rimanere spettatore dei bombardamenti aerei britannici alle città tedesche senza reagire: è stata una tortura. Non una sola bomba germanica è caduta su Parigi. A Varsavia abbiamo ripetuto cinque volte l'intimazione di resa e sgomberato a evacuare le donne e i bambini prima di iniziare il necessario bombardamento aereo. Gli inglesi possono essere certi che ho preso nota di tutte le bombe. Se ne accorgeranno al momento opportuno. Si ricordino anche che lo spirito inventivo tedesco non è rimasto inattivo. Riceveranno una risposta spaventosa».

SPORT

Due squadre dominano il Campionato

Le sorprendenti imprese del Livorno e del Torino

La netta vittoria del Livorno a Bologna ed i cinque gol regalati dal Torino alla Fiorentina costituiscono i due avvenimenti più importanti e interessanti della sesta giornata del Campionato.

Il Livorno continua sulla sua magnifica marcia e migliora in modo impressionante il già conquistato primato delle vittorie iniziali consecutive nella storia dei campionati a girone unico. Sei giornate sono trascorse ed il Livorno ha giocato tre volte in casa (Venezia, Liguria e Lazio) e tre volte fuori (Torino, Atalanta e Bologna), sempre nettamente e meritatamente vincendo. C'è varietà e peso nel novero degli avversari battuti e tra le imprese fuori campo emergono i successi di Torino e di Bologna. La squadra di Fiorentini passo, insomma, da prova a prova, da campo a campo, da avversario ad avversario, invulnerabile ed inarrestabile. Assistiamo ad un'impresa veramente adolorditiva e che supera tutte quelle predette che le solite «squadre sorprese» hanno compiuta nei passati tornei, comprese quelle del Venezia e della Fiorentina.

Fuggitivo e inseguitore

Siamo di fronte ad un nuovo squadrone? Non si può ancora affermarlo. Piuttosto si deve registrare con soddisfazione come, ancora una volta, la preparazione atletica e tecnica accurata e la adozione di un intelligente metodo di gioco dimostrano come le forze normali di una squadra possano essere moltiplicate per numerosi fattori.

La vittoria livornese di ieri è importante perchè ottenuta sul campo di un'unità della quadratura, della classe, dell'esperienza e delle aspirazioni indiscutibili; ed è una vittoria pienamente meritata in quanto il punteggio che la raggiglia è la minore espressione della superiorità di gioco manifestata. Il Livorno, infatti, poteva vincere con un margine ben superiore sia per la prevalenza delle azioni offensive e sia per i gol annullatigli da Barlassina. Pensate che il fromboliere Raccis, per avere la soddisfazione di vedersi convalidata una rete, ne ha dovute segnare quattro!

Il Livorno permane, dunque, saldamente in testa alla classifica con ben quattro punti di vantaggio sul Torino che da ieri è il suo immediato inseguitore. Durerà a lungo questa corsa vento e terra? Potrebbe anche darsi, dato uno sguardo al calendario, che per parecchie giornate, se la luna degli amaranto non si offuscasse, sono continui inalterata.

Grazie alla sua clamorosa vittoria sulla Fiorentina, alla sconfitta del Genova e dell'Ambrosiana ed alla non effettuata partita tra Liguria e Roma a Cornigliano, il Torino si è insediato al secondo posto con otto punti nella sua casella di classifica. L'avvento alla granata ad una posizione così avanzata ha una certa importanza, ma ciò che più conta è il modo come, per la quarta volta consecutiva, il Torino ha scardinato, umiliato e annullato il gioco di un forte avversario, prendendosi anche il lusso di dare spettacolo. Prima che la partita con i granata abbiano inizio, si pensa ad una resistenza accanita dell'avversario, a dei risultati incerti o scarsi, prima della metà partita, tutte queste previsioni sono già spazzate via dallo spettacolo e dalla potenza realizzatrice di questa squadra che è tutta un trionfo di classe, di velocità, di potenza e di salute.

La Fiorentina è da anni squadra dalla fama di solidità e resistenza. Ieri è stata travolta come una squadra di serie inferiore. Ci pare, infatti, inutile andare a ricercare le cause del disastro dei viola nell'inefficienza della loro prima linea; è tutta la squadra che è rimasta, specialmente durante il primo tempo, sconvolta e malmenata dall'avversario. Quanto è accaduto ieri al viola è già capitato, con più o meno difficoltà, alla Juventus, al Genova ed alla Roma. Squadroni e squadre, dunque, pagano tutte lo stesso grave pedaggio al folgorante gioco del Torino. Eppure i granata lasciano sempre l'impressione di non aver dato ancora tutto quello che è nelle loro possibilità. Chi riuscirà ad arginare questa forza scagliata alla conquista di clamorose vittorie? Per ora nessuno si sentirebbe di fare un nome. E' certo, ad ogni modo, che, se la fuga del Livorno ha un ritmo impressionante, l'inseguimento del Torino tutto un passo che non lo è da meno.

La sconfitta della Juventus

A Roma la Juventus ha perso contro la Lazio una partita che non permette alcun commento, poichè troppo strane ne sono state le fasi. Fra le numerose reti mancate dagli azzurri e dai bianconeri, l'incidente di Parola, i calci di rigore a ripetizione, l'arbitraggio più strambo del solito di Pizziolo e la nera giornata di Perucchetti, la gara di Roma va messa fra quelle di cui si annota il risultato e si rinuncia a considerarne le cause e le conseguenze.

Ambrosiana e Genoa hanno perso le loro partite esterne a Bari e a Bergamo, cadendo, così, terzino di fronte al lanciatissimi Livorno e Torino, mentre il Milano si è preso la soddisfazione di riuscire a battere, dopo dieci anni, la Triestina a Milano.

Il Venezia ha subito la sua quarta delusione buscandole dal neo-promosso e diretto rivale Vicenza. I lagunari hanno tentato l'esperimento del «sistema» nel primo tempo, poi, subito una rete, l'hanno abbandonato per gettarsi in un gioco arruffato e inconcludente.

Resta in sospeso Ligurio-Roma, partita non effettuata per il ritardo dei giallorossi ad arrivare sul campo.

Domenica prossima avremo la trasferta del Torino a Vicenza, gli arti Genova-Lazio e Juventus-Bologna, nonchè le partite casalinghe di Livorno e Roma con Bari e Atalanta. La classifica assumerà un suo carattere più preciso.

Enzo Arnaldi

NELLA SERIE B

La Pro Patria va su e l'Alessandria capitombola

Anche ieri, tanto per cambiare, si sono avuti alcuni risultati che fanno riflettere sulle tante decantate possibilità delle unità che vanno per la maggiore. Incominciamo dalla capolista. Dopo quattro consecutive vittorie su compagini anche rispettabili come la Cremonese e l'Udinese, è andata a cogliere uno striminzito pareggio (1-1) sul campo di quel malandato Siena, privo di allenatore e alle prese con la cronica indisponibilità di parecchi titolari. Chi se lo sarebbe mai aspettato? Si vede che lo Spezia non era nella sua migliore giornata perchè, dopo un gol segnato per un errore della difesa senese e dopo il pareggio degli ospitanti, si è chiuso nella sua area rinunciando a quel vemente gioco offensivo che fin qui è stato la sua caratteristica.

Le stesse considerazioni si potrebbero fare per il Napoli per quanto qui il caso sia leggermente diverso, avendo dovuto affrontare i partenopei un avversario ben più difficile di quello dello Spezia. La Pro Patria, infatti, non solo ha costretto il Napoli alla divisione dei punti (2-2), ma ha mancato almeno due altre reti. Si tratta, in effetti, di una compagine in grande progresso e che darà grattacapi a chiunque. L'allenatore Rigotti ha saputo fare del tigrotti un assieme solido e scattante, animato da un altro spirito di corpo e da fiere intenzioni. Andrà lontano certamente la Pro Patria e tutti dovranno guardarsene seriamente.

Ben più scoraggiante è la prova di Brescia e Modena, altri due squadroni. La prima se l'è prese (0-1) in casa della Cremonese, la seconda in casa del risorto Savona (1-0). Il Brescia, stando alle cronache, ha condotto una partita men che mediocre: una sorpresa, insomma, dopo la schietta vittoria sul Savona. La Cremonese può essere contenta, per quanto anch'essa non abbia soverchiamente brillato come gioco. L'elogio più pieno va invece ai savonesi che, presentatisi in campo largamente rimaneggiati, hanno saputo tenere costantemente sotto il loro controllo gli abbandati «gialli», segnando di prepotenza i quattro gol (uno su «rigore») e dimostrando di aver finalmente trovato la miglior coesione tra reparto e reparto.

L'unico squadrone che se l'è cavata onorevolmente è il Padova che ha pareggiato (0-0) sul sempre insidioso terreno palermitano. Che sia successo invece all'Alessandria, che se l'è prese secche (0-5) a Pescara, è un mistero. Tutti ormai, dopo le precedenti ottime prestazioni, giuravano sui «grigi» ed invece la cronaca della partita di ieri parla di una netta superiorità degli abruzzesi e di una schiabe prova degli ospiti, pregi in velocità degli avversari. Vogliamo credere fermamente in un autentico infortunio dell'Alessandria, imbattutasi in una squadra smaniosa di affermarsi; per questo concediamo agli uomini di Balconieri la prova d'appello, certi che si riprenderanno prontamente, come ha fatto il Novara che ieri ha pareggiato (0-0) in casa del Pisa, dopo aver sfiorato la vittoria, impegnando a fondo la forte avversaria.

L'Anconitana è andata inaspettatamente a vincere (1-0) a Udine e il Fanfulla ha stravolto (5-0) l'incostante Mater dimostrando di esser in ascesa.

Mar

Il Campionato in cifre

Reti

L'anno scorso, in occasione della «scala» venne registrata la minima segnatura di tutto il campionato a girone unico: 11 reti; risultato verificatosi pure nel 1938-39 e 1938-39.

Il totale complessivo delle reti, quest'anno, per quanto diverse, è ben lontano da quanto ottenuto nel campionato 1940-41. Presentiamo uno specchietto comparente il totale delle reti di questi ultimi anni dopo le prime sei giornate; i numeri segnati fra parentesi indicano il minimo e il massimo in una giornata.

1937-38:	120 (26 e 14).
1938-39:	135 (34 e 18).
1939-40:	130 (28 e 16).
1940-41:	165 (33 e 21).
1941-42:	158 (30 e 11).
1942-43:	41 (29 e 12).

Media

Il Livorno... reagero. E' alla sesta vittoria consecutiva (3 in casa, 3 in trasferta), ha 4 punti di vantaggio nella classifica reale ed altrettanti nella media da scudetto. Reve, infatti, la speciale graduatoria:

Livorno + 3; Torino, Roma — 1; Ambrosiana, Fiorentina, Genova, Lazio, Bari — 2; Milano — 3; Bologna, Juventus, Liguria, Vicenza — 4; Triestina, Atalanta — 5; Venezia — 7.

Calci di rigore

In sei giornate sono stati decretati 23 (2, 0, 3, 2, 3 e 3 rispettivamente) calci di rigore, dei quali 10 sono stati realizzati, 2 sbagliati, 1 parato.

Nove arbitri hanno fatto tirare la massima punizione: Barlassina e Pizziolo con 3 «rigori» ciascuno detengono il primato, seguono, con un «rigore»: Mattea, Galeati, Currado, Neri, Dronti, Scorzoni e Reja.

Marcatori

Nuovo gran balzo di Piola. Il fatale ha segnato la bellezza di quattro reti, portandosi così al comando della classifica. Notevoli le tre reti di Ferraris ed il doppietta su «rigore» di Bontempelli III Classifica:

Con 5 reti: Piola (Lazio).

Con 4 reti: Ferraris (Torino).

Con 3 reti: Bontempelli III (Juventus), Piana (Livorno), Conti (Genova).

Con 2 reti: Manti (Torino).

Il Campionato in cifre

Reti

L'anno scorso, in occasione della «scala» venne registrata la minima segnatura di tutto il campionato a girone unico: 11 reti; risultato verificatosi pure nel 1938-39 e 1938-39.

Il totale complessivo delle reti, quest'anno, per quanto diverse, è ben lontano da quanto ottenuto nel campionato 1940-41. Presentiamo uno specchietto comparente il totale delle reti di questi ultimi anni dopo le prime sei giornate; i numeri segnati fra parentesi indicano il minimo e il massimo in una giornata.

1937-38:	120 (26 e 14).
1938-39:	135 (34 e 18).
1939-40:	130 (28 e 16).
1940-41:	165 (33 e 21).
1941-42:	158 (30 e 11).
1942-43:	41 (29 e 12).

Media

Il Livorno... reagero. E' alla sesta vittoria consecutiva (3 in casa, 3 in trasferta), ha 4 punti di vantaggio nella classifica reale ed altrettanti nella media da scudetto. Reve, infatti, la speciale graduatoria:

Livorno + 3; Torino, Roma — 1; Ambrosiana, Fiorentina, Genova, Lazio, Bari — 2; Milano — 3; Bologna, Juventus, Liguria, Vicenza — 4; Triestina, Atalanta — 5; Venezia — 7.

Calci di rigore

In sei giornate sono stati decretati 23 (2, 0, 3, 2, 3 e 3 rispettivamente) calci di rigore, dei quali 10 sono stati realizzati, 2 sbagliati, 1 parato.

Nove arbitri hanno fatto tirare la massima punizione: Barlassina e Pizziolo con 3 «rigori» ciascuno detengono il primato, seguono, con un «rigore»: Mattea, Galeati, Currado, Neri, Dronti, Scorzoni e Reja.

Marcatori

Nuovo gran balzo di Piola. Il fatale ha segnato la bellezza di quattro reti, portandosi così al comando della classifica. Notevoli le tre reti di Ferraris ed il doppietta su «rigore» di Bontempelli III. Classifica:

Con 5 reti: Piola (Lazio).

Con 4 reti: Ferraris (Torino).

Con 3 reti: Bontempelli III (Juventus), Piana (Livorno), Conti (Genova).

Con 2 reti: Manti (Torino).

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Un Comunicato straordinario tedesco

Altre 16 navi per 103 mila tonnellate a picco

Le imprese dei sommergibili nell'Oceano Atlantico

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramа il seguente Bollettino straordinario:

Sommergibili tedeschi hanno ottenuto nuovi successi nella lotta contro convogli protetti e contro navi isolate. Essi hanno affondato nell'Atlantico settentrionale, nel Mar Caribico, presso Trinidad, nel golfo di Guinea e nel settore marittimo di Città del Capo, undici navi mercantili nemiche per 103.000 tonnellate complessive.

Due altre navi sono state silurate e danneggiate gravemente.

Il carico di parecchie navi era destinato alle truppe americane sul suolo africano e al comprendeva di parti di aeroplani, munizioni ed altro materiale bellico.

Procede l'avanzata a oriente di Alagir

Berlino, lunedì sera.

L'attacco germanico nel settore ad oriente di Alagir ha guadagnato ulteriormente terreno, nella giornata di ieri. Nella difesa da poderosi contrattacchi sovietici, le truppe tedesche hanno catturato numerosi prigionieri. A Stalingrado, si è avuta, ieri, un'intensa attività di truppe d'assalto e dell'artiglieria. L'aviazione germanica ha bersagliato efficacemente batterie sovietiche e caposaldi nemici ad oriente di Stalingrado.

La battaglia dal Volga al Caucaso

I russi non riescono a contenere la pressione delle Forze germaniche

Nuove riserve gettate inutilmente in campo nel settore del Terek - Si combatte tra il maltempo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Le ripercussioni in Germania al discorso pronunciato ieri dal Führer a Monaco davanti alla vecchia Guardia del Movimento nazionalsocialista, sono state quelle di una maggiore elettrizzazione di questo grande popolo, votato alla causa della guerra fino al maggiore sacrificio.

Alla "Vecchia Guardia,,

La magnifica calma che è trasparsa da ogni frase, il senso di perfetta sicurezza e di equilibrio che era in ogni espressione di Adolfo Hitler, la sferzante ironia delle sue battute polemiche e le sue mordaci allusioni alle fanfaronate della propaganda nemica, hanno trovato larghissima eco nel cuore del popolo germanico, al quale è soprattutto piaciuto il linguaggio camerattesco, quasi familiare, usato dal suo Capo per dire cose di tanta grandezza.

Il Soldato, venuto ancora una volta dal Fronte con tutto il suo Stato Maggiore in un momento così grave della guerra mondiale in corso, per intrattenersi con i vecchi camerati della durissima, sanguinosa vigilia, ha non solo infuso nuova forza col fluido della sua parola a questo già fortissimo popolo, ma — secondo le notizie giunte questa mattina a Berlino — ha anche disorientato il nemico.

La durezza della guerra in Russia, l'offensiva britannica in Egitto, gli attacchi terroristici sulle città italiane, le brigantesche aggressioni all'Africa Settentrionale francese — si osserva a Berlino — non hanno, contrariamente alle ardenti speranze del nemico, disturbato per nulla la solenne, severa celebrazione degli annuali di gloria del Fascismo e del Nazionalsocialismo.

Il fragore della guerra ha accompagnato queste celebrazioni, dando loro un carattere più spiccatamente guerriero e accrescendo ancor più la formidabile volontà di lotta e di vittoria dei popoli dell'Asse, altamente stretti attorno ai loro Condottieri.

Da un punto di vista strettamente militare, secondo l'opinione dei commentatori berlinesi, quest'ultimo discorso del Führer ha messo in rilievo la bontà e l'efficacia dei piani di guerra germanici finora portati ad esecuzione e che saranno in modo veramente continuati. Riallacciandosi al precedente discorso di settembre al palazzo dello Sport a Berlino, Adolfo Hitler ha nuovamente ribadito la grandezza dei successi conseguiti e l'importanza delle conquiste territoriali ottenute in Russia.

Tra l'altro, allora, aveva annunciato che l'obbiettivo strategico del raggiungimento del Volga e della paralizzazione del suo traffico, era stato conseguito. Ieri, a Monaco, il Führer non solo ha riconfermato ciò, ma ha detto che nessuna nave sarebbe più potrà più fendere la corrente del Volga e questo è una cosa decisiva.

Per certa propaganda anglosassone, per certi bugiardi comunicati sovietici, queste parole del Führer suonano come un'aperta smentita, che ribadisce e sottolinea quanto è stato detto ultimamente in Germania a proposito della situazione su quel lontano settore di operazioni.

Il pressimo inverno

Il fronte del Volga è il grande fronte della Forze Armate germaniche e alleate, sul quale esse si sono saldamente piazzate per l'imminente inverno, mentre al sud, dalle regioni del Basso Volga al Caucaso, la avanzata continua. L'inverno potrà essere duro quanto vorrà: tutto è stato predisposto perchè esso sia affrontato dalle truppe combattenti in Russia ancora meglio di quanto seppero valorosamente affrontarlo lo scorso anno. Nessuna speranza per i bolscevichi di riprendersi anche la minima parte di quanto è stato loro tolto, come nessuna speranza per i loro alleati anglo-americani di impressionare il blocco d'acciaio dell'Asse e con esso l'Europa con le loro offensive africane e i loro bombardamenti terroristici.

Qualunque sia la piega che prenderanno gli avvenimenti — scrive in sostanza questa stampa nei suoi primi commenti al discorso di Monaco e alla situazione politico-militare — amici e nemici devono fin da ora essere certi di una cosa sola, e cioè che in questa guerra dell'essere o del non essere, l'Asse è l'unico che abbia in mano la decisione. La Germania è pienamente consapevole di questa verità, quindi totalmente refrattaria ad ogni insinuazione della tendenziosa propaganda nemica.

Nei circoli germanici si osserva lo sviluppo graduale degli eventi sui vari fronti senza la minima preoccupazione; non solo, ma anche senza la minima sorpresa. In gran parte, quanto sta accadendo rientra nelle previsioni o suo tempo fatte, su ciò che poteva accadere.

Per quanto riguarda in particolare il Fronte Orientale si registra a Berlino un sistematico continuarsi delle operazioni, nonostante il peggioramento sensibile delle condizioni atmosferiche.

Notizie giunte in mattinata informano che nel Caucaso è già caduta abbondante in neve, mentre nei vari altri settori del Fronte Orientale piove o vi sono bufere di nevischio e principi di gelo.

Nella regione dell'alto Terek i bolscevichi, che dispongono di notevolissime forze in seguito al sopraggiungere delle divisioni spostate rapidamente dal sud verso quel fronte così in pericolo, hanno tentato nelle ultime sentiquattro ore disperati contrattacchi.

Attacchi respinti

Nonostante in certi punti le truppe germaniche si siano trovate di fronte a forze eccezionalmente preponderanti, sono sempre riuscite a ributtare il nemico. Tra l'altro, si apprende che in una zona del Caucaso occidentale una compagnia di granatieri germanici venne accerchiata dai bolscevichi in numero enorme. Il giovane tenente Feldmann che la comandava, fu ripetutamente ferito. Ciò nonostante, egli seppe guidare la difesa in modo che per tre volti e per tre giorni i sovietici, pur sferrando una tremenda pressione, non riuscirono a sopraffare i germanici. Alla fine del terzo giorno il tenente guidò un impetuoso contrattacco. Il cerchio venne spezzato e, nonostante la violenta reazione avversaria, tutta la compagnia, trasportando seco i propri feriti, tutte le armi, compresse quelle pesanti e i bagagli, potè aprirsi varco verso una posizione più favorevole, dove, con l'appoggio di altre forze germaniche, ributtò poi i bolscevichi durante i numerosi attacchi da cui successivamente sferrati.

In altri punti risulta invece che forze di fanteria e da montagna germaniche hanno ottenuto nuove conquiste di terreno mentre la Luftwaffe ha svolto, nonostante le difficili condizioni meteorologiche, una intensa attività.

Carlo Crisma

Sommergibili e aerei in gara nella campagna contro il traffico nemico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Pure la trascorsa settimana ha segnato una attività quanto mai intensa da parte delle forze marittime germaniche.

La lotta che si svolge sul mare, silenziosa e terribile, deve forzatamente riassumersi in arido elenco di cifre. Scarna elencazione che però non manca di rispecchiare in modo chiaro la situazione.

In questi circoli militari si totalizza come nella della settimana, dal 1o al 7 novembre, i sottomarini germanici abbiano complessivamente affondato 54 navi nemiche per una stazza globale di 344.000 tonnellate.

Aggiungendo a tale numero anche le due navi affondate dall'aviazione aerea tra Capo Verde e lo Spitzberg, si raggiunge il totale di 357.649 tonnellate. Nello stesso periodo di tempo, inoltre, i sottomarini hanno danneggiato 6 navi, un cacciatorpediniere ed una corvetta e l'arma aerea ha danneggiato tre altre navi nel Mare Artico.

Il nuovo Ambasciatore nipponico parte alla volta di Roma

Nanchino, lunedì sera.

Il nuovo Ambasciatore del Giappone a Roma, Shinrokura Hidaki, è partito stamane alla volta di Sciangai da dove proseguirà via Tokio, per la capitale italiana.

Erano a salutarlo i ministri e gli alti funzionari del Governo nazionale cinese e i membri del Corpo diplomatico. *(R. Stefani).*

Ruba nella Banca dove il padre è fattorino

Ferrara, lunedì sera.

La scorsa notte è stato effettuato un colpo ladresco in una banca centralmente. Un ignoto, con chiave regolare, è penetrato nei locali e dopo aver forzato un cassetto, vi rubava 600 lire in denaro e marche da bollo per altre venti lire. Le pronte indagini della Questura hanno identificato il ladro in un figlio di un fattorino della banca, il quale, approfittando delle chiavi, si era nottetempo introdotto nei locali per compiere il furto.

In memoria del celebre organaio Giovacchino Wagner

Berlino, giovedì sera.

Sono state rese particolari onoranze alla memoria di Giovacchino Wagner, che fu un celebre organaio berlinese del Settecento e che fu un lontano avo del più celebre musicista Riccardo Wagner. Restano di Giovacchino, ancora intatti ed autentici come egli li aveva costruiti, alcuni grandiosi organi, che sono i più antichi ed illustri, della ex-Marca Elettorale, nella quale regione egli in modo particolare aveva lavorato. Magnifico è l'organo esistente nella chiesa di Santa Maria a Kostibergа nel Brandeburgo: esso possiede ben 2923 canne, azionate da 28 pedali e da 3 tastiere comprendenti ciascuna 685 tasti, rendendo possibili effetti artistici meravigliosi.

Questo organo fu costruito nel 1738 e la parte decorativa in legno, racchiudente il possente strumento musicale è in un fastoso barocco, prezioso pei suoi valori artistici.

Un altro organo quasi in tutto eguale a quello di Kostibergа, si trova a Wriezen graziosa cittadina dell'Oder, esso pure opera integrale e non mai più modificata di Giovacchino Wagner: conta anch'esso 3023 canne con tre imponenti tastiere. Su questi due mirabili strumenti molte volte eseguì sue composizioni e diede qualche concerto Riccardo Wagner che li aveva voluti conoscere in memoria del suo lontano antenato del quale ricorre il bicentenario della morte.

Sforzo totalitario romeno per l'economia di guerra

Bucarest, lunedì sera.

Nella riunione di ieri del Consiglio dei ministri, che si è occupato del problema dell'investimento dei capitali e delle risorse nazionali, il vice presidente del Consiglio, prof. Antonescu, ha dichiarato che «trovandosi la Romania ad avere economia di guerra, tutti gli sforzi debbono essere rivolti alla guerra e cioè alle forze armate. Eguali sforzi debbono essere compiuti per porre a disposizione dell'industria le materie prime necessarie alla produzione bellica. Lo sforzo dell'economia del paese deve essere, quindi, totalitario per l'interesse bellico e i programmi di grandi lavori di interesse nazionale saranno realizzati, perciò, soltanto più tardi».

NEL MONDO

NELL'ATLANTICO. Il pezzo viene caricato. Fra breve partirà il colpo dal grosso cannone di un nostro sommergibile oceanico in missione di guerra. (Foto Attilio Crepas)

TORINO. Un momento dello spettacoloso incontro di ieri nel quale il Torino ha battuto per 5-2 la Fiorentina. Il 5° punto segnato da Ferraris a l'inutile tuffo del portiere Griffanti

MILANO. Fausto Coppi durante la brillantissima prova al Velodromo Vigorelli durante la quale ha battuto il primato mondiale dell'ora, detenuto da Archambaud, portandolo a chilometri 45,871

Il generale Gambelli nuovo comandante generale dell'U.N.P.A.

Roma, lunedì sera.

Con provvedimento in corso il Generale di Corpo d'armata Gambelli Luigi, insignito dell'Ordine militare di Savoia, più volte decorato al valore, è nominato comandante generale dell'UNPA in sostituzione dell'ing. Stellingwerft Giuseppe, che viene assegnato alla Direzione generale dei servizi per la protezione antiaerea del Ministero degli Interni in qualità di ispettore dei servizi tecnici.

Londra ammette la perdita di cinque aeroplani nell'incursione su Genova

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Aria inglese ammette la perdita di cinque apparecchi, colpiti dall'artiglieria contraerea di Genova durante l'ultima incursione.

I rottami di due apparecchi sono stati trovati lungo la riviera. Tra i rottami è stato identificato un aviatore neozelandese. Gli altri apparecchi sono precipitati in mare.

L'Agenzia *Reuter* ha diramato da Londra una lista dei piloti partecipanti all'attacco di ottobre su Genova ha detto: «La reazione contraerea è stata più forte di quando vi andai l'ultima volta due settimane fa».

Gli agricoltori bolognesi a rapporto dal presidente confederale Bignardi

Bologna, lunedì sera.

Alla presenza del Presidente confederale cons. naz. Annio Bignardi e di tutte le principali autorità e gerarchie cittadine, inaugurandosi la nuova Casa del Contadino si è tenuto il rapporto generale dei fiduciari e dirigenti sindacali dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Il cons. naz. Bignardi ha indicato le direttive ed i compiti imposti dall'ora che volge all'organizzazione sindacale, dicendosi sicuro che i lavoratori della terra del Duce sapranno dare tutto il meglio di se stessi per assicurare ad ogni zolla la più alta produzione.

Successivamente, al Federale sono stati consegnati 500 pacchidono per i soldati dell'Africa settentrionale offerti dai contadini bolognesi, mentre una rappresentanza di lavoratori e di massaie rurali si è recata in un capodale cittadino a portare ai feriti lvi degenti altre offerte di frutta e sigarette.

Una gamba amputata

FERRARA. — L'operaio agricolo Arrigo Moretti da Serravalle, nel trasportare lungo una strada della zona andava accidentalmente a finire sotto il carro che stava guidando. Nell'incidente ha riportato la frattura della gamba destra con gravi lacerazioni, tanto che si è reso necessario l'amputazione dell'arto.

Al Tribunale Speciale

Contraffattori di tessere del pane che operavano a Torino severamente condannati

Roma, lunedì sera.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha giudicato un gruppo di contraffattori di tagliandi e di cedole di prenotazione di pane che agiva a Torino.

Tali Fancello Romolo, Garoglio Claudio e Bargellini Marino stampavano su carta sottratta dai bordi di macchine lo stesso che forniva loro la formula Bolzan Angela, delle false cedole dei falsi tagliandi. Questi servivano a coprire la confezione d'un certo quantitativo di pane che la Bolzon vendeva a forni e osti a prezzi maggiorati (da L. 6.50 a L. 10 il Kg.)

Il Fancello e il Garoglio sono stati condannati a dodici anni di reclusione e a lire 15.000 di multa ciascuno.

La Bolzon Angela a sette anni di reclusione e a lire 12.000 di multa; il Bargellini Marino ad anni 5 e a lire 5000 di multa.

Oltre i suddetti, erano stati denunziati anche alcuni esercenti acquirenti di falsi buoni di pane a prezzi maggiorati. Per essi si sono avute le seguenti condanne: Ostorero Giovanni, fornaio, a sei anni di reclusione e lire 11 mila di multa; Mencarelli Davide, esercente di trattoria, anni 1 di reclusione e lire mille di multa; Gobetto Maria, esercente di trattoria, lire mille di ammenda.

Una singolare vicenda

Parte il portafogli e rischia di andar dentro per truffa

Ferrara, lunedì sera.

L'operaio Mario Comizi, da Ro Ferrarese non avrebbe mai pensato che la disgrazia di perdere il portafogli, contenente denaro e documenti, gli procurasse la disgrazia ben più grave di essere chiamato dai carabinieri e sentirsi su due piedi minacciare di denuncia e di arresto per truffa. Le cose sono andate così. Tempo fa si presentava a tale Maria Brusaferro, residente in un paese dell'oltre Po, un tale per prendere a nolo una bicicletta lasciando a garanzia la carta di identità al nome di Mario Comizi da Ro Ferrarese. La donna consegnava la bicicletta di cui era stata promessa la restituzione in serata; senonchè, trascorsi diversi giorni e mentre si accingeva a denunciare la cosa, scopriva che il ciclo era montato da un suo compaesano.

Interrogato, l'individuo rispondeva di averla comperata il giorno prima da un amico. I Carabinieri si interessavano della faccenda e trovato il venditore, questi affermava a sua volta di averla acquistata dal meccanico Pasquale Moretto da Donada. L'interrogatorio del Moretto metteva i Carabinieri sulla buona strada. Il meccanico, infatti, asseriva di avere acquistato la bicicletta da un tale che conosceva solo di vista e che era capitato qualche volta nella sua officina per riparazioni. A conclusione della vicenda si è venuti a conoscenza che lo sconosciuto appropriatosi della carta di identità smarrita col portafogli dal Comizi aveva effettuato la truffa. Lo sconosciuto non è stato ancora rintracciato, ma il Comizi ha avuto assicurazione di non essere più molestato.

Colpito alla testa da un calcio del cavallo

Ferrara, lunedì sera.

Il maniscalco Cesare Benvento da S. Maria Maddalena, è rimasto vittima ieri di un grave infortunio. Il giovane era intento a ferrare un cavallo, quando l'animale improvvisamente colpiva alla testa il disgraziato con un calcio così violento da farlo stramazzare al suolo privo di sensi. Trasportato al nostro ospedale, i medici lo hanno ricoverato in gravissime condizioni.

Istiga gli altri a rubare per procurarsi la merce per il suo commercio

Ferrara, lunedì sera.

La scorsa notte una banda ladresca, dopo aver spezzato i vetri, dava l'assalto ad una pasticceria di proprietà Aroldo Scavroni in via Mayr, rubando generi di pasticceria ed una bicicletta. La Questura, postasi immediatamente sulle loro piste, ha scovato i tre ladri ed il ricettatore che sono stati arrestati; la refurtiva è stata ricuperata. I ladri sono: Fosco Turati, Cesare Pollastri, Mario Cavalla, tutti da Ferrara. Il ricettatore è Aldo Torbelli, rivenditore ambulante di dolciumi, il quale aveva istigato i giovani a svaligiare la pasticceria per procurarsi gli articoli per il suo commercio.

Ustionato sul lavoro

LECCO. — Mentre attendeva al suo lavoro presso il laminatoio di Arlenico, l'operaio Narciso Magrilli fu Riccardo, di 53 anni, veniva a contatto con una sbarra incandescente che gli procurava scottature alla schiena, ad un ginocchio e ad un piede.

Ustioni mortali

FERRARA. — In seguito al recendemento di una pentola di acqua bollente addosso mentre stava trastullandosi presso il focolare, il bambino Oscar Padovani di Comacchio, ha riportato ustioni gravissime in seguito alle quali è deceduto all'ospedale dove era stato ricoverato.

Il nono figlio

CUNEO. — La casa del fascista Luigi Grasso, commerciante della nostra città, è stata allietata dalla nascita del nono figlio, cui è stato imposto il nome di Enzo.

Durante una lite per interessi

Si abbatte al suolo morente per un colpo di scure

Brescia, lunedì sera.

Per motivi d'interesse un violento diverbio s'accendeva l'altro ieri fra il contadino Giovanni Battista Andreoli fu Vittorio di anni 53 da Ossimo Superiore e i coniugi Gaetano Franzoni fu Giacomo di anni 47 e Domenica Franzoni fu Pietro di anni 40. La disputa ha preso un tono di estrema violenza e si venne alle mani finchè l'Andreoli, percosso improvvisamente da tergo con una scure, si abbatteva al suolo anguinante per una ferita orribile e poco dopo cessava di vivere. I Carabinieri di Borno, accorsi sul luogo, dopo breve inchiesta procedevano all'arresto dei coniugi Franzoni e al piantonamento del cadavere dell'Andreoli in attesa dell'autorità giudiziaria.

Vecchia che muore per una caduta dalle scale

Brescia, lunedì sera.

Durante un allarme la signora Angelica Assi vedova Ronchi fu Giuseppe, di anni 70, domiciliata in piazzetta Tito Speri, mentre scendeva nel ricovero scivolava su un gradino delle scale e cadendo riportava una grave contusione alla testa. Trasportata all'ospedale civile, la povera signora, che aveva riportato una ferita lacero contusa al cuoio capelluto con «choc» traumatico, cessava mezz'ora dopo di vivere.

Ustionato dallo scoppio di un fusto di olio bollente

Novara, lunedì sera.

Nella raffineria di oli minerali dei Fratelli Pozzi, durante il serale travaso dell'olio minerale bollente, essendosi verificata la combustione in un fusto, il recipiente scoppiava ustionando gravemente al viso e alle mani l'operaio Brignoni Giovanni, d'anni 36, di Novara. Ricoverato immediatamente nell'Ospedale Maggiore della nostra città, gli venivano riscontrate dai sanitari ustioni di primo e secondo grado, giudicate guaribili in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Una famiglia con 10 figli di cui 6 alle armi

Borgomanero, lunedì sera.

Una italianissima famiglia meritevole di essere citata è quella del camerata Emanuele Gobetti della nostra città, non solo perchè numerosa di 10 figli, ma anche perchè ben sei di essi vestono contemporaneamente il grigio verde, e precisamente: Alberto, di anni 30, che ha al suo attivo la campagna d'Africa ed è stato richiamato; Marcello, di anni 29, artigliere; Alfredo, di anni 27, reduce dal fronte alpino e dalla campagna greco-albanese, passato in servizio in Sardegna; Adolfo, di anni 28, pure reduce dalle stesse campagne ed ora fante della «Forzesca»; Giovanni, di anni 22, anch'esso fante della «Forzesca», e infine Andrea, di anni 21, che si trova ad una scuola di applicazione militare.

Grosso incendio nel Veronese

Verona, lunedì sera.

Mentre ieri mattina la maggior parte degli abitanti della frazione Caselle di Sommacampagna si trovava in chiesa ad assistere alle funzioni, un furioso incendio divampava improvvisamente in un fabbricato colonico. Le fiamme si propagavano intorno ad altri caseggiati causando la distruzione di tre fabbricati. Tre famiglie si trovano senza tetto. I danni superano le 250 mila lire.

Grave caduta

BIELLA. — Tale Giovanni Varale di 56 anni, da Vallemosso, era andato per funghi allorchè, non avvedendosi di una grossa buca nel terreno, vi è incespicato, ruzzolando al suolo. Nella caduta l'infelice si è prodotto la frattura dell'omero sinistro, perchè dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

Una mano dilaniata

BIELLA. — Il ventenne Carlo Gamba, residente alla frazione Chiavazza, a casa per un breve periodo di licenza, si era recato nel laboratorio da falegname di un amico per segare della legna. Egli era intento a tale lavoro, allorchè, anzichè far passare un tronco d'albero attraverso la lama dentata, vi è fatto scivolare inavvertitamente la mano sinistra nell'ingranaggio, dilaniandola.

CRONACA

Un altro asfissiato dal gas

Purtroppo, da qualche tempo in qua, la cronaca deve registrare casi di asfissia dovuti tutti per incidenti alle volte letali. E infatti di velerdì scorso l'avvelenamento dei coniugi Pestenero e della morte avvenuta ieri del marito Paolo di anni 75, che già un nuovo incidente mortale va ad aggiungersi ai precedenti. Si tratta ora di tale Gerolamo Bendicioli, di anni 56, abitante da solo in via Sacchi 36. Il poveretto, sabato sera, si era ritirato di desinare a poscia, forse per la stanchezza della dura giornata di lavoro, si è addormentato. Nella notte egli deve essersi poi definitivamente coricato. Sta di fatto che ieri mattina egli è stato trovato morto nel suo letto mentre da un rubinetto del fornello continuava ad uscire il micidiale gas.

Orribile disgrazia sul lavoro

Alle Molinette è stato trasportato già cadavere, l'operaio Antonio Mazocco fu Carlo di anni 46, abitante in via Passo Buole 10. Egli stava lavorando in uno stabilimento cittadino quando, disgraziatamente, veniva colpito da una pesantissima gru in movimento che gli produceva lo sconciamento della calotta cranica.

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra Macedonia extra sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (5715

BORSE

TORINO, 9 novembre.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend.3½	87.85	86.15	Sav	139	141
Id. f. e.	87.95	86.20	Meridi	185	190
Red. 3½	91.10	89.85	Fiat	980	1020
Id. f. e.	91.85	90	Ipelta	130	132
Ressc.5%	95.85	94.90	Naval.	1370	1370
Id. f. e.	100.30	98.50	Snia	360.50	370
Red. 5%	97.40	95.90	Rism	900	900
Id. f. e.	97.95	96.80	Ispd	178.50	180
B.T.'45 I	99.70	99	Ghiorso	352	353
Id. '45 II	99.60	98.90	Finaldr	514	516
Id. '24	99.50	98.30	Ilva	271.50	274
Id. '29	99.70	97.50	Ansaldo	305	305
Id. '30 I	98.975	97.30	Westing.	570	570
Id. '30 II	97.95	97	Ilvtrasv.	2750	2750
Id. '31	98	97.30	Viscosa	920	920
Rend.3%	370.50	370	S. Lanzo	510	510
Tri 4.5%	493	493	Cascami	130	130
Ribr 4%	499.25	498.75	Fiasc	265	265
Prim. 4%	518	500	Pirelli	318	318
Irri. 4%	550	540	Gilardini	185	189
Tor. 4%	493	493	Frigi	898	910
Id.5.5%'33	455	459	Bodia	910	920
Id.5.5%'37	460	462	Cir	372.50	372.50
R.Parin 4	500	500	Settimo	191	193
Id. 3½%	470	472.50	M. Lanza	342	342
Miglior. 4	477	477	Ambr	115	115
Am.Gen.	1410	1410	Bombrini	114	119
Meditarr.	805	805	Rivalta	378	378
Meridion.	1650	1650	Telefis.	810	940
Nav.A.I.	980	980	Ansaldo	695	650
Tor.Nord	350	356	Montecat.	330	317.50
M.Bielle	1730	1730	Acqua P.	612	635
Italgas	31.85	32.30	R. Torch.	130	138
Rip	127.50	127	Fabrie	94	96
Terni	333.50	340	V. Lodes	120	120
P.C.R.	188.50	191	Soie et.	185	515
Valdarno	1410	1450	Elba	310	310
Mont.M.	326	335	Risanam.	1300	1330
Rede	316	320	Cart. Ital.	258.50	262
Unes	369	374	Burgo	426	435
Mot.	1300	1320	Vetr. A.	930	940

Cambi: Svizzera 141.

TORINO, 9. — Riunione con affari limitati; qualche offerta sui Fondi Pubblici con assorbimento in regresso. Sostenuti e in ripresa, nei valori azionari, quelli a mercato più corrente.

MILANO, 9 novembre.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend.5%	98.40	93.10	Ditano	698	692
Id. f. e.	90.30	93.90	Edison	714	713
Id. 3½%	85	87	Bresciane	695.50	700
Id. f. e.	88.10	87.10	Tabacchi	1435	1450
Red. 5%	98	97.30	Pirelli	500	500
Id. f. e.	98.10	97.50	Sarda	130	136
Id. 3½%	84.10	83	Cantiani	1110	1130
Id. f. e.	84.975	83.10	Falcion	349	355
Elba	277	295	Sifi	250	225
Centrale	1678	1677	Elettr.	375.50	381
Ass. Gen.	1435	1435	Beni	151	170
Mediterr.	700	703	Generali	1500	1500
Meridion.	1645	1649	Sip	132	138
Costr.Ven	291	291	Tirso	271	283
Subalpina	34	34	Triplab	1197	1203
Cantoni	5530	5525	Meridi. Ri	578	581.50
Finter	4300	4900	Elettrib	356	367.50
Ticino	468	466	Questrin	314	317
Olcese	1685	1685	Rum. Ri.	875	895
Donegani	2220	2220	Terni	330	341
Cogirini	848	848	Dora	261	263
Linificio	1325	1325	Marelli	1475	1482.50
Bonanni	1500	1500	Terpom.	1731.50	1735.50
Saffa	1919	1919	Tubi B	1240	1250
Tubi	381	381	Safa	1100	1100
Colom.M.	326	326	Safia	321.50	326
Ed. Mar.	933	933	Campania	353	393
Gavardo	1092	1023	Libellule	318.50	335
Manif.	2410	2410	Fabbrica	1242	1242
Targetti	262	251	Manif. L.	2252	2252
Fiat	981	980	Aeolia	241	241
Cascami	130	130	R. Torch	127	127
Bresciane	1265	166	Acciaierie	109.50	109
Fibre T.	997	991.50	Ratgas	31.95	32.10
Safia	896	890	M. Lanza	348	348
Fucinetti	267	266	Gualgano	506	506
Bonfi	58.50	59	Pirelli	99.50	99.30
Acciaio	995.50	995	Ansaldo	197	198
Ilva	273.50	273	Breviera.	216	216
Metall.It.	582	585	Ital. Edil.	72.50	71
Ansaldo	653	653	Fonti fi.	345	345
Metallurgi	333.75	342	Fond st.	481	490
Dalmine	250	248	La Mina	195	195
Siale	584	580	Elettr.	363	360
Breda	550	548	Marconi	55	56
Bianchi	188	188	Borgo	604	625
Isotta	120.50	122	Mich. Ute	980	970
Fiat	980	985	Cipa	130	132
Reggiane	133	131	Balcon.	697	695
Piaggio	142	141	Pirelli R.	2495	2460
Aeronautica	970	984	Pirelli C.	1490	1495
Fe. Tosi	549	556	Meridiana	112.75	113
Adriatica	317.50	330	Safia	218	221
Dalmi	605	603			

MILANO, 9. — Riflessivo all'esordio con attività limitatissima, il mercato azionario ha in seguito vivamente ripreso con affari animati, chiudendo poi tra un favorevole orientamento generale, maggiormente in vantaggio in Edison, Volta, Italcementi, Adriatica, Emiliana, Cioli, Distillerie, Lini, Fibre, Snia, Borgo, Valdarno e le Mediterranee, meno fermi i titoli di Stato.

GENOVA, 9. — Fin. Ind. Agr. 985; Tram El. Gen. 800; Cirio, Ligure 518; Gir. El. Gen. 230; Mediterraneo 198; Savoiarde 698; Metalli A. I. 646; Rina Genova 205; Eridania 1980; Raff. ord. 1416; Ind. Zuccheri 1110.

TRIESTE, 9. — Generali 1457; Assicur. Italiana 650; Infortuni 1900; Adriatica Sicurtà A 2650, id. id. B 2815; Gerolimich 918; Metallurgica 113; Tripcovich 690; Cantieri 972.50; Ampelea 2000; Stabilimento 970.

Due sorelle infortunate

VALENZA. — Le diciannovenni Rosa ed Attilia Lanzavecchia, orfanelle, occupate presso i calzaturifici Provera e Valentia, residenti in regione Pianta di Valenza, nella giornata di ieri precipitavano dalla bicicletta lungo la discesa di Foglizzo, mentre in Rosa si producevano contusioni guaribili alla caviglia destra, la sorella Attilia riportava la lussazione della mano sinistra ed escoriazioni al ginocchio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Fumatori!
...la gioia di vivere e un cuore nuovo con un bocchino con filtro
ANICOTINA F.D.P.
FILTRO DENICOTINIZZANTE POLIVALENTE
BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO (BREVETTO ITALIANO 384952)
ASSORBE E TRATTIENE LA NICOTINA E TUTTE LE ALTRE SOSTANZE NOCIVE DEL FUMO DEL TABACCO
NELLE MIGLIORI RIVENDITE DI GENERI DI MONOPOLIO E NEI PIÙ IMPORTANTI NEGOZI DI ARTICOLI PER FUMATORI

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Nettami) LAGRANGE 6

RADIO Ing. CANICCHIONI Via P. MICCA, 9 FRIGORIFERI

RADIO ING. GARIZIO 2 TERESA, 10 Torino Tel. 44-760

GIGGI VIA PO 2 LIBRI D'ARTE FILOSOFIA SCIENZA STORIA E LETTERATURA USATI